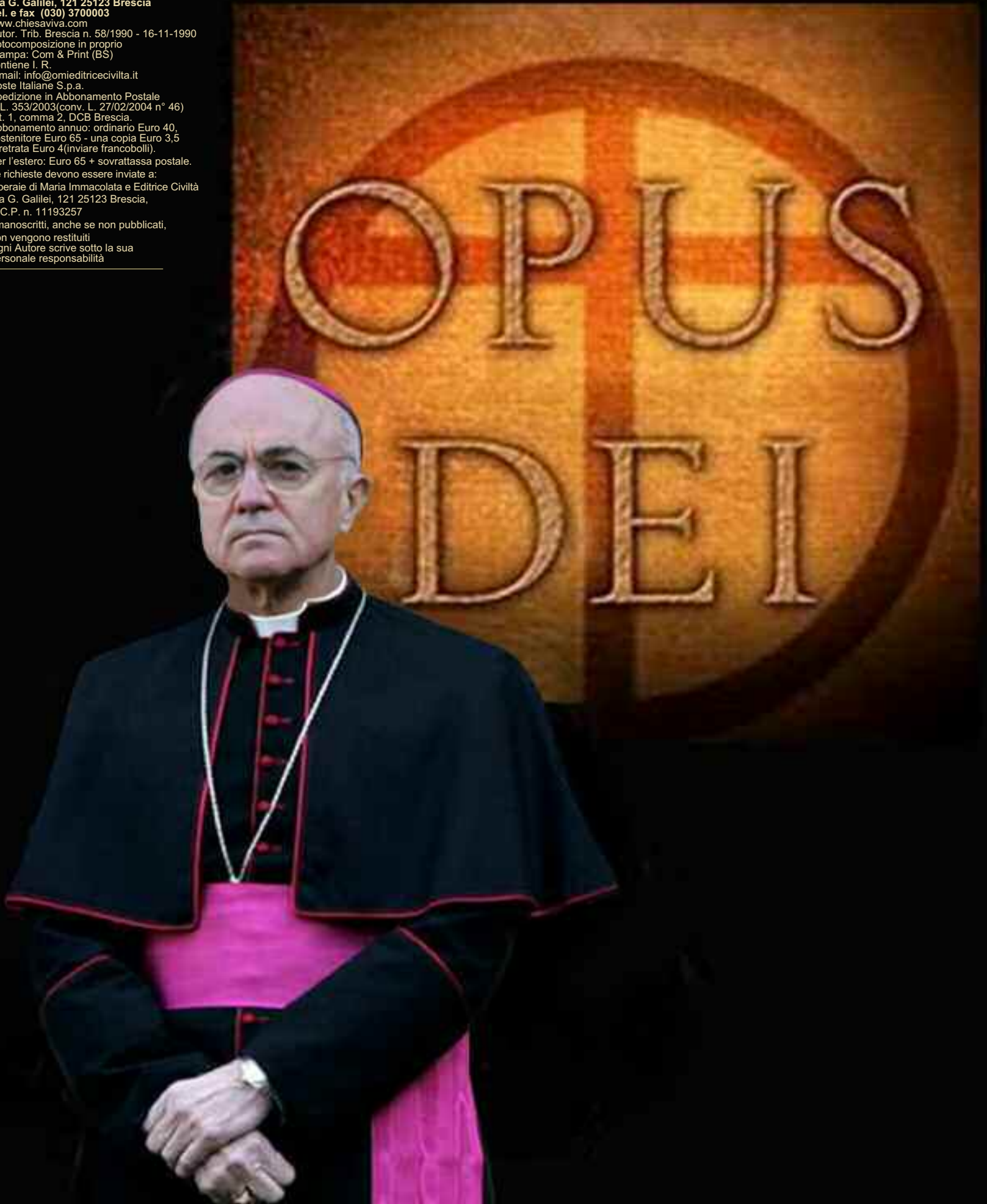


# Chiesa viva

ANNO XLIX - N° 524  
MARZO 2019

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**  
Direttore responsabile: **dott. Franco Adessa**  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia  
Tel. e fax (030) 3700003  
www.chiesaviva.com  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio  
Stampa: Com & Print (BS)  
contiene I. R.  
e-mail: [info@omieditriceciviltà.it](mailto:info@omieditriceciviltà.it)  
Poste Italiane S.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia.  
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,  
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5  
arretrata Euro 4(inviare francobolli).  
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.  
Le richieste devono essere inviate a:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia,  
C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati,  
non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua  
personale responsabilità

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)



# IL RUOLO DELL'OPUS DEI NELL'AFFARE VIGANÒ

della dott.ssa Randy Engel

## INTRODUZIONE

Questa è la quarta e conclusiva puntata della mia serie sull'arcivescovo **John C. Nienstedt** e sull'arcivescovo **Carlo Maria Viganò**, il nunzio apostolico negli Stati Uniti dal 2011 al 2016, il cui nome, in questo periodo, è riconoscibile dalla maggior parte dei cattolici come autore della testimonianza "bomba a orologeria", di undici pagine, pubblicata il 25 agosto 2018, sulla corruzione morale nella Chiesa.

**Credo che la testimonianza iniziale di Viganò sia sostanzialmente corretta nel confermare l'esistenza di un massiccio "collettivo" omosessuale gerarchico e clericale che opera all'interno e all'esterno del Vaticano, così come nelle principali diocesi di tutto il mondo.**

Ho documentato quello stesso collettivo omosessuale negli Stati Uniti e in Vaticano, 12 anni fa, nel mio libro: **"The Rite of Sodomy – Homosexuality and the Roman Catholic Church"** in cui sono stati identificati più di 40 membri omosessuali/pederasti della gerarchia cattolica. Tuttavia, la testimonianza del mese di agosto di Viganò, contiene almeno **due gravi carenze** che trovo sconcertanti e che desidero esporre in questo articolo.

**La prima carenza**, per quanto riguarda la trattazione del caso McCarrick, è che **il cardinale McCarrick è un predatore omosessuale di terza generazione**, dove la prima e la seconda generazione erano rappresentate dal **cardinale omosessuale Francis Spellman** di New York e il suo successore, il **cardinale omosessuale Terence Cooke**. Ciò significa che il tempismo di Viganò è irrimediabilmente imperfetto, poiché **l'ascesa della rete omosessuale**



La giornalista americana Randy Engel.

nella Chiesa cattolica romana risale a quasi 100 anni fa, dieci decenni prima che Francesco entrasse in scena e prima che scoppiasse lo scandalo "McCarrick".

**La seconda carenza** consiste nel fatto che Viganò termina la sua testimonianza iniziale con l'ammonizione: «**Facciamo attenzione al messaggio più potente che San Giovanni Paolo II ci ha lasciato in eredità: "non aver paura! Non avere paura!"**».

- Stiamo parlando dello stesso **Giovanni Paolo II** che difese fino alla sua morte il famigerato pederasta seriale, il cardinale Hans Groër, O.S.B. Arcivescovo di Vienna, che ha riconosciuto di aver abusato di circa **2.000 vittime** (senza errori di battitura!) durante la sua lunga carriera clericale?
- Stiamo parlando dello stesso **Giovanni Paolo II** che mise più prelati omosessuali clericali nelle fila gerarchiche di qualsiasi altro pontefice post-conciliare, forse secondo solo al sodomita Papa Paolo VI?
- Stiamo parlando dello stesso **Giovanni Paolo II**, durante il cui pontificato durato più di 26 anni, i più vili e osceni programmi di "iniziazione sessuale" – programmi che attaccano corpo, mente e anima – sono stati inflitti su innumerevoli bambini innocenti delle scuole parrocchiali?  
Con riferimento specifico a McCarrick, il curriculum di **Giovanni Paolo II** è scolpito nella pietra:
- **Egli ha nominato McCarrick vescovo di Metuchen, NJ, il 19 novembre 1981.**

- Egli ha nominato McCarrick arcivescovo di Newark, NJ, il 30 maggio 1986 in un periodo in cui era comunemente risaputo tra i preti del New Jersey che McCarrick era un predatore sessuale.
- Egli ha nominato McCarrick arcivescovo di Washington, D.C., il 21 novembre 2000.
- Egli ha elevato McCarrick al cardinalato, il 21 febbraio 2001.

Quando si deve incolpare qualcuno per l'ascesa di McCarrick sulla scala clericale, è chiaro che **il principale imputato è Giovanni Paolo II e non Francesco.**

Viganò, nel ricordare le parole pronunciate da Giovanni Paolo II, ha forse pensato che certi fatti riguardanti questo papa sono svaniti nei “meandri della memoria”? Viganò è stato forse accecato dal fatto di essere stato egli stesso ordinato vescovo da Giovanni Paolo II, dopo la sua nomina a pro-nunzio apostolico in Nigeria?

E allora perché Viganò pensa di poter dare a Papa Giovanni Paolo II un gratuito lasciapassare?

E parlando di lasciapassare gratuiti, Viganò nel menzionare i nomi di **numerosi vescovi e cardinali omosessuali**, ne dimentica alcuni tra i quali il **cardinale Donald Wuerl**, che fu il ragazzo tenuto, per pratiche omosessuali, dal defunto cardinale **John Wright**. Sarebbe stato di tempismo perfetto per Viganò il rinfacciare a Francesco il suo elogio sfrenato al **card. Wuerl** quando il cardinale arcivescovo di Washington, D.C. si ritirò il 12 ottobre 2018; ma Viganò questo non l'ha fatto.

Comunque, la vera questione che affronterò in quest'articolo è:

**IN QUALE MODO L'OPUS DEI  
SI NASCONDE  
DIETRO LE AZIONI DI VIGANÒ?  
FORSE CHE VIGANÒ  
AGISCE IN RISPETTO AL DESIDERIO  
DELL'OPUS DEI DI CONTINUARE  
IL MITO  
DI “GIOVANNI PAOLO II IL GRANDE”?  
OPPURE L'OPUS DEI  
HA UN ALTRO SCOPO NASCOSTO  
DIETRO TUTTO QUESTO?**

Quest'articolo non è una recensione dettagliata della testimonianza originale di Viganò, e neppure della sua seconda testimonianza del 29 settembre 2018, rilasciata simbolicamente nel giorno della festa degli arcangeli, **San Michele, San Raffaele e San Gabriele** – i **mecenati dei diversi campi di apostolato che compongono l'Opus Dei** – e neppure della sua terza testimonianza che è stata recentemente pubblicata il 19 ottobre 2018.

Quest'articolo non è neppure un rigurgito della dichiarazione di Viganò sulla controversia dell'Arcivescovo Nienstedt, che è già stata confutata nella Parte III di questa serie. **L'ex nunzio non ha ancora risposto alla mia sfida del 12 settembre 2018 sulla sua interpretazione degli eventi che circondano lo scandalo omosessuale dell'arcivescovo John C. Nienstedt.**



Mons. Carlo Maria Viganò.

**QUESTO ARTICOLO  
ANALIZZA IN PROFONDITÀ  
LA MANO NASCOSTA DELL'OPUS DEI  
NELL'AFFARE VIGANÒ  
E IL RUOLO CHE LA PRELATURA  
HA SVOLTO NEL PORRE  
LA TESTIMONIANZA DI VIGANÒ  
ALL'ATTEZIONE MONDIALE  
CON UNA SBALORDITIVA VELOCITÀ  
E CONTINUITÀ.**

L'affare Viganò non riguarda le solite “fughe di notizie” del Vaticano, ma è uno “tsunami” de “L'Opera” (Opus Dei) meticolosamente orchestrato e coordinato che agisce in segreto e si nasconde dietro membri e “apostolati” non identificati.

**IL DOMINIO DELL'OPUS DEI  
SUI MASS MEDIA CATTOLICI**

È fondamentale che i lettori comprendano **la pervasività della voce e del punto di vista dell'Opus Dei nei media cattolici** – e che queste influenze siano raramente, se non mai, identificate come provenienti dall'Opus Dei. Durante gli ultimi tre decenni, usando i suoi numerari o ricchi sovranumerari o collaboratori filantropici, **la Prelatura dell'Opus Dei** ha stabilito e/o preso possesso di molti media cattolici tra cui l'**EWTN**, il **National Catholic Register** e **LifeSite News**. Sono state queste tre fonti d'informazione che hanno portato la storia di Viganò all'attenzione dei cattolici di tutto il mondo. Altre fonti mediatiche dell'Opus Dei, che hanno promosso le accuse di corruzione di Viganò in Vaticano e l'invito alle dimissioni di Papa Francesco, includono **Our Sunday Visitor**, **Catholic Canada**, **Catholic News Agency** (CNA) e **ACI Presna** (spagnolo) per nominarne alcune.

Con questo in mente, il significato di questa puntata sui personaggi pubblici e sui media, coinvolti nel caso Viganò, sarà molto più chiaro.

Inizierò con i ruoli chiave svolti da due vaticanisti italiani: **Aldo Maria Valli** e **Marco Tosatti**, nella proposta di scrittura, redazione, traduzione e pubblicazione della testimonianza di Viganò.

## IL BLOG DI VALLI RIVELA I DETTAGLI DI UN CONTATTO INIZIALE

Il giornalista milanese Aldo Maria Valli.

Grazie alla dichiarazione di Valli sul suo blog del 27 agosto 2018, intitolato **“Così Monsignor Viganò mi ha dato il suo memoriale. Ed è per questo che ho deciso di pubblicarlo”**, abbiamo alcune importanti informazioni sulle fasi iniziali di pianificazione della testimonianza di Viganò. Secondo il giornalista milanese Aldo Maria Valli, egli ha ricevuto una telefonata a sorpresa a casa sua da monsignor Carlo Maria Viganò in “quasi estate” del 2018, cioè a fine maggio o inizio giugno. Tuttavia, **Philip Pulletta** di “Reuters” pone la stessa telefonata iniziale e l’incontro avvenuto diversi mesi prima, nel marzo 2018.

La discrepanza nelle date è della massima importanza perché se la data di marzo fosse corretta, ciò **dimostrerebbe che Viganò aveva “in coscienza” deciso di scrivere la sua testimonianza diversi mesi prima che lo scandalo di McCarrick, che ha coinvolto un minore, diventasse di pubblico dominio, a metà giugno 2018.** Questo significherebbe anche che sono trascorsi almeno cinque mesi nella pianificazione della testimonianza di Viganò, prima della sua uscita, il 25 agosto 2018.

Ora, torniamo alla telefonata iniziale di Viganò a Valli.

Viganò spiegò un po’ nervosamente che aveva bisogno di incontrarsi privatamente fuori dal Vaticano con Valli, e quest’ultimo invitò l’ex nunzio a casa sua per cena. Secondo Valli, lui e Viganò erano conoscenti casuali; ognuno conosceva l’altro in gran parte per reputazione, ma non personalmente.

Viganò si recò a casa di Valli, alla periferia di Roma, nel giorno stabilito e ad un’ora precisa. Dopo le introduzioni familiari tra la moglie di Valli, Serena, e le loro figlie, ebbe inizio un pranzo formale, durante il quale Viganò si rammaricò del triste stato di cose in Vaticano.

L’ex nunzio parlò a lungo, ininterrottamente, della sua vasta carriera diplomatica, comprese le sue esperienze come capo del Governatorato del Vaticano e Nunzio papale in Nigeria e negli Stati Uniti. Ad un certo punto del suo monologo, egli citò i nomi e le circostanze di persone ed eventi relativi alla solvibilità finanziaria della Chiesa e ad altre controverse questioni di Stato.

Valli e famiglia ascoltarono con orecchio comprensivo, mentre il 77enne diplomatico dichiarò il suo desiderio di svolgere i suoi doveri con integrità anche di fronte all’opposizione e lodò il suo ospite per il “coraggio e la libertà” che egli aveva dimostrato nei suoi scritti. Terminata la cena, Viganò si congedò e promise a Valli che si sarebbero incontrati ancora.



Aldo Maria Valli.

Partito l’ospite, Valli disse di credere che questo incontro iniziale fosse una sorta di “processo” col quale il nunzio cercava di stabilire l’attendibilità del giornalista, ed era convinto che si fosse forgiato uno stretto legame di fiducia e di amicizia tra lui e Viganò.

A metà agosto 2018, era in programma un secondo incontro, sempre a casa di Valli.

**Questa volta Viganò si concentrò in particolare sullo scandalo omosessuale/pederasta del card. McCarrick negli Stati Uniti** e sul recente rilascio del Procuratore Generale della Pennsylvania, il 14 agosto 2018, **di un rapporto di abusi sessuali nel clero in cinque diocesi cattoliche.** Quindi, il secondo incontro deve essere avvenuto dopo il 14 agosto 2018.

Il nunzio chiarì che tutti negli Stati Uniti e in Vaticano erano a conoscenza dei rapporti sessuali di McCarrick avvenuti per anni con seminaristi, prima che la notizia sull’assalto sessuale di un minore scoppiasse pubblicamente, alla fine di agosto del 2018.

Si sarebbe sorpresi se lo stesso Valli non fosse già stato al

corrente di voci e pettegolezzi sul comportamento sodomita di McCarrick attraverso vie vaticane, poiché Valli era al corrente di questo predatore sessuale di seminaristi, già nel 1987.

Viganò affermò che la questione dell'abuso sessuale nella Chiesa si concentra soprattutto sull'omosessualità e sulla pederastia, e non sulla pedofilia. Stranamente, Valli ha affermato che lui e sua moglie "erano rimasti sbalorditi" da questo commento, senza ricevere alcuna spiegazione sul perché, a causa dei numerosi scandali omosessuali clericali che hanno devastato il Vaticano negli ultimi anni.

Alla fine, Valli interruppe il suo ospite per chiedergli: «**Perché ci stai dicendo queste cose? E cosa vuoi da me?**».

Viganò spiegò brevemente di aver scritto una testimonianza preliminare o un memoriale sulla corruzione in Vaticano, incluso il ruolo di Papa Francesco nella copertura dello scandalo di McCarrick. Ha aggiunto, inoltre, che avrebbe consegnato il documento, che aveva già preparato, non solo a Valli, ma anche a un altro blogger italiano, un inglese, un americano e un canadese. Le traduzioni del documento originale, scritte in italiano, sarebbero state fatte in spagnolo e in inglese.

Al termine del secondo incontro, Viganò promise di incontrarsi nuovamente con Valli nell'arco di tempo di pochi giorni, per presentargli la sua testimonianza.

Valli aveva già deciso di collaborare all'impresa.

**Il terzo incontro di Viganò con Valli è avvenuto in un luogo segreto, dove il giornalista ha letto il memoriale di 11 pagine ed ha accettato di pubblicarlo sul suo blog.**

In una telefonata successiva, Viganò informò Valli che la data per la pubblicazione di questa "**bomba a orologeria**" era fissata per domenica 26 agosto 2018, con Francesco di ritorno da Dublino a Roma in aereo, dove il pontefice sarebbe stato probabilmente impegnato in una delle sue famigerate "spontanee" conferenze stampa.

Non è stato tutto questo molto intelligente da parte di Viganò? Fu anche in questo incontro che Viganò annunciò di avere l'intenzione di andare all'estero in una residenza segreta dove sarebbe rimasto in isolamento, per un periodo di tempo.

Valli disse che, al termine del colloquio, si erano salutati per l'ultima volta, ma questo non risulta corretto, perché Valli avrebbe continuato a comunicare con l'ex nunzio.

Il resoconto provvisorio di Valli: "**Viganò parla: non sono il corvo e non agisco per vendetta. Voglio solo che la verità emerga**", è apparso il 28 agosto 2018.

Il 31 agosto 2018, il **Catholic Herald** del Regno Unito ha riferito che Viganò aveva rilasciato nuove interviste a Valli, oltre che al **Catholic World Report** e al **LifeSite News**. Il 9 ottobre 2018, Valli ha pubblicato un'altra intervista con lo studioso italiano Alessandro Gnocchi sul proprio blog, a sostegno di Viganò. Al suo attivo, Gnocchi insiste sul fatto che i recenti scandali in Vaticano sono vecchi di decenni e possono esserne rintracciati anche nei decenni precedenti il Concilio Vaticano II.

Il 19 ottobre 2018, Viganò inviò a Valli il suo terzo comu-

nicato sul Prefetto della Congregazione per i Vescovi, la lettera aperta al Cardinale Marc Ouellet che sconfessava gli argomenti di Viganò. La risposta di Viganò aveva il titolo: "**Monsignor Viganò: 'Ecco come rispondo al cardinale Ouellet. È tempo di uscire allo scoperto'**". Secondo Viganò, le sue testimonianze sono "da continuare". Su questo proposito, non ci sono dubbi.

## **ALLORA, DOV'È LA CONNESSIONE DELL'OPUS DEI?**

**Finora, Viganò non ha menzionato l'Opus Dei in nessuna delle sue dichiarazioni pubbliche, e non l'ha fatto nemmeno Valli, e neppure la stampa Cattolica/Vaticana, né alcun altro media secolare ha mai menzionato una possibile connessione tra l'affare Viganò, Valli e l'Opus Dei.**

A proposito di ciò che la maggior parte dei cattolici, fuori dall'Italia, sa di Valli è che è un giornalista, un blogger popolare, un cattolico "conservatore", che è sposato e ha sei figli. Se si guardano i dati biografici di Wikipedia su Aldo Maria Valli, si può imparare altro su di lui: è nato il 3 febbraio 1958 a Rho, un comune di Milano; si è laureato presso l'Università del Sacro Cuore di Milano con una laurea in scienze politiche; dal 1980 al 1984 è stato redattore della casa editrice "**Ares**" e del mensile "**Studi Cattolici**", al quale contribuisce ancora; negli anni '90 si è affermato nel campo della radio e della televisione italiana; nell'aprile del 1995 **si trasferì a Roma e divenne un vaticanista, attività che includeva il seguire i 40 viaggi di Giovanni Paolo II in tutto il mondo**; e nell'ultima parte della sua carriera nel settore dei media, è entrato a far parte del TG 3, poi del TG 1 (le emittenti televisive statali italiane).

L'unico riferimento fatto alla Prelatura dell'Opus Dei, nella biografia di Valli su Wikipedia, è stato lo speciale televisivo del TG 1 intitolato: "**Opus Dei**", trasmesso il 28 settembre 2008 e che tracciava la controversa storia dell'Opus Dei, del suo fondatore e della sua missione.

Questo fatto, di per sé, non è una prova particolare che Valli è un membro dell'Opus Dei. **La sua associazione con "Ares" e "Studi Cattolici", tuttavia, è la prova della sua forte affiliazione all'Opus Dei.** Si consideri che "**Ares**" è la casa editrice milanese dell'Opus Dei e ha diritti esclusivi in Italia per le opere di Josemaría Escrivà, e "**Studi Cattolici**" è la rivista mensile dell'Opus Dei. È "una rivista di cultura, un mezzo di dialogo con la società moderna nel suo articolato pluralismo di idee e opinioni" ed ha una diffusione internazionale.

Così, all'età di 22 anni, **Valli è stato assegnato alla direzione di due delle entità premio dell'Opus Dei**, il che significa che **era inizialmente un numerario celibe dell'Opus Dei**, e più tardi, dopo il suo matrimonio, **ha continuato a far parte dell'Opus Dei come soprannumerario.** L'Opus Dei non avrebbe mai affidato due delle sue più importanti ammiraglie letterarie ad un estraneo. **Quindi, Aldo Maria Valli è un membro importante dell'Opus Dei.**

Passiamo, ora, al giornalista italiano, Marco Tosatti.

## MARCO TOSATTI COMPETA LA TESTIMONIANZA DI VIGANÒ

L'annuncio che il noto vaticanista ed ex scrittore per il quotidiano liberale italiano "La Stampa" (Torino), **Marco Tosatti**, aveva aiutato Viganò nella stesura della testimonianza dell'ex nunzio, è scoppiato nei titoli dei giornali di Roma il 28 agosto 2018.

La storia di Tosatti è simile a quella di Valli.

Tosatti ha detto che Viganò l'aveva sorpreso con una telefonata "poche settimane" prima del loro incontro nell'appartamento di Tosatti, a Roma, il 22 agosto 2018. Il giornalista in pensione, che ha riportato le notizie del Vaticano per decenni, ha detto che conosceva l'ex nunzio, ma non come un amico. Quando Viganò arrivò per l'incontro del 22 agosto, portò con sé una bozza della sua testimonianza che Tosatti riconobbe come non adatta alla pubblicazione. Aveva bisogno di molte revisioni, sia nello stile che nei contenuti.

Tosatti ha detto che ci sono volute tre ore di lavoro insieme a Viganò per rielaborare e modificare il testo delle 11 pagine, per conformarsi ai requisiti standard giornalistici. Inoltre, sono state rimosse le accuse contro certi prelati che non potevano essere provate.

Dopo aver completato il testo, con soddisfazione di Viganò, Tosatti procedette quindi a redigere un elenco di pubblicazioni che sarebbero state disposte a pubblicare il memoriale nella sua interezza. Tra questi vi erano il **National Catholic Register**, **LifeSite News**, il quotidiano italiano **La Verità** e il sito religioso spagnolo **Info Vaticana**. Inoltre, come Valli, Tosatti avrebbe pubblicato la testimonianza esplosiva sul suo blog, **Stilum Curie**.

È stato necessario dedicare anche tempo per la traduzione del documento italiano in spagnolo e in inglese. **La data di rilascio era fissata per domenica 26 agosto 2018**, in modo da coincidere con l'ultimo giorno di papa Francesco in Irlanda e il suo volo di ritorno.

Prima che Viganò lasciasse l'appartamento, disse a Tosatti che temeva per la sua vita, e non era sicuro di portare a termine l'accordo. Quando il giornalista lo portò alla porta e tentò di baciare l'anello del prelado, il suo visitatore gli oppose un rifiuto. Tosatti disse anche che Viganò, nel lasciare l'appartamento, stava piangendo.

In seguito, Tosatti ha ricordato che è stato lui a convincere Viganò a rilasciare la sua testimonianza alla luce del precedente rapporto della Pennsylvania, che aveva aperto una rara opportunità di pubbliche relazioni per l'ex nunzio per presentare il suo caso. **È interessante notare che quando Tosatti** (che, come Valli, è stato uno dei principali critici di Papa Francesco) **è stato intervistato da Reuters**, il 28 agosto 2018, **ha negato che ci fosse qualche "cospirazione conservatrice" in atto ed ha affermato che i tempi della testimonianza di Viganò sono stati "una semplice coincidenza"**.

Come Valli, anche Tosatti ha continuato a rimanere in contatto con Viganò. L'8 ottobre 2018, Tosatti ha risposto alla (non) dichiarazione del Vaticano del 6 ottobre 2018, emessa dal cardinale Ouellet, che ordinava a Viganò di abbandonare la sua ribellione e di tornare all'ovile di Francesco.

Il 19 ottobre 2018, Tosatti ricevette la terza testimonianza (lettera) di Viganò in cui, questa volta, si scagliava contro il cardinale Ouellet, per il suo silenzio su questioni direttamente connesse alle precedenti accuse di Viganò contro Papa Francesco.

## LA CONNESSIONE DI TOSATTI CON L'OPUS DEI

Il 24 giugno 2010, Marco Tosatti rilasciò un'intervista molto personale al giornalista **José M. Ballester Esquivias**. Tosatti disse al giornalista che era un cattolico sin dalla culla e che la sua prima infanzia fu irrimediabilmente fatta a pezzi dalla morte del suo famoso padre scrittore sportivo, in un incidente aereo nel 1949, quando Tosatti era ancora un bambino.

Per la maggior parte della sua vita adulta Tosatti disse di essere stato un "anti-religioso", sebbene il suo interesse per il ritorno alle sue radici cattoliche sia stato gradualmente stimolato dalla sua carriera professionale giornalistica, che ha comportato **il suo contatto regolare con Papa Giovanni Paolo II**. Riscoprire il fatto storico della risurrezione è stato per lui un punto di svolta nella sua conversione. **La sua conversione** – ha detto Tosatti – **è stata anche fortemente influenzata dagli scritti del fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivà**, in particolare "Camino", il manuale che guida la vita spirituale degli aderenti dell'Opus Dei. **Sebbene abbia affermato di non essere un numerario o un soprannumerario dell'Opus Dei, è chiaro che, come giornalista, ha mantenuto legami stretti e ben disposti verso la Prelatura.**

Ad esempio, nel 2014, **Tosatti fu un difensore del vescovo dell'Opus Dei, Rogelio Ricardo Livieres Plano, della diocesi di Ciudad del Este, in Paraguay, che aveva dato il permesso ai predatori sessuali della famigerata statunitense Società Sacerdotale di San Giovanni per ristabilirsi nella sua diocesi. Il vescovo Livieres aveva anche elevato il fondatore della Società, l'omosessuale/pederasta padre Carlos Urrotigoity, alla posizione numero due nella cancelleria come vicario generale, con accesso a uno stuolo di giovani uomini nel seminario locale.**

Ogni anno, il Servizio di Comunicazione delle Informazioni dell'Opus Dei in Francia, in collegamento con la facoltà di comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce dell'Opus Dei a Roma, ospita vari seminari e manifestazioni speciali per centinaia di giornalisti provenienti da tutta la Francia.

Il Martedì 17 giugno 2014, il giorno dopo l'annuale Celebrazione Eucaristica dell'Opus Dei in onore della festa del Santo Escrivà, Tosatti, che parla fluentemente il francese, ha tenuto un discorso sponsorizzato dall'Opus Dei sul tema "I Papi e la diplomazia dei Gesti", presso il centro culturale cattolico **Espace Bernanos** di Parigi.

Come Aldo Maria Valli, Tosatti è apparso come ospite presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma per discutere di argomenti d'interesse per i giornalisti.

Il 14 novembre 2015, sulla pagina web della pro-Opus Dei spagnola, intitolata **Opusdeialdia**, è stata posta una do-



Marco Tosatti.

manda sul merito, o sulla mancanza di merito, dell'ex numerario del libro di Maria del Carmen Tapia **"Beyond the Threshold: A Life in Opus Dei" (Oltre la soglia – Una vita nell'Opus Dei)**, pubblicato nel 1997.

Nel rispondere alla domanda, il commentatore ha osservato: «Marco Tosatti ha pubblicato un articolo su **La Stampa** di Torino del 21 dicembre 2001, in cui riassume la storia e l'evoluzione dell'immagine dell'Opus Dei nell'opinione pubblica italiana negli ultimi anni. Il giornalista ha aggiunto che, a suo avviso, l'imminente canonizzazione di Josemaría Escrivà (tenutasi poi il 6 ottobre 2002) non avrebbe sollevato polemiche. Tosatti ha affermato che Maria del Carmen Tapia – che nel 1992 aveva ripetutamente espresso il suo disaccordo sulla beatificazione – ora dichiarava di "inchinarsi alla decisione del Papa" ...».

Dato l'attaccamento di Tosatti alla direzione spirituale scritta di Escrivà, e alla sua difesa personale e professionale e alla promozione dell'Opus Dei, è chiaro che **egli si trova decisamente nel campo dell'Opus Dei**. Esiste però un'altra connessione, e non così sottile, da un punto di vista mediatico.

## UN SECONDO SGUARDO SULLE RACCOMANDAZIONI DEI MEDIA DI TOSATTI

In connessione con l'affare Viganò, c'è bisogno di riesaminare i media che Tosatti ha raccomandato a Viganò, nel loro incontro del 22 agosto 2018: il sito religioso spagnolo **Info Vaticana**, **La verità**, il **National Catholic Register (NCR)**, **EWTN** e il **LifeSite News**.

Iniziamo con **Info Vaticana**, lanciato nel 2013 in Spagna da due giovani, **Gabriel Ariza** e **Fernando Beltrán** e che pubblica in spagnolo e in italiano. L'obiettivo del sito religioso è cercare di "colmare una lacuna nell'analisi vigorosa di ciò che accade nella Chiesa".

Abbastanza ambizioso per due giovani, non vi sembra?

Il 30 giugno 2017, Gabriel Ariza ha pubblicato una storia su Marco Tosatti spiegando che **Info Vaticana** avrebbe riportato il blog **Stilum Curiae** del giornalista.

Info Vaticana è di proprietà del Grupo Intereconomia, che a sua volta è di proprietà di **Julio Ariza Irrigoyen**, padre di Gabriel Ariza, ricco e importante uomo d'affari, giornalista e politico di Navarra. Julio Ariza ha completato i suoi studi di giurisprudenza presso l'ammiraglia collegiale dell'Opus Dei, l'**Università di Navarra**, ed egli è un **soprannumerario sposato dell'Opus Dei**.

Sotto il sistema dell'Opus Dei di costruire "apostolati dei media" anonimi, **Info Vaticana è un clone dell'Opus Dei**.

A seguire, arriva il quotidiano italiano **La verità**, che è apparso nelle edicole milanesi nel 2016. Il regista e fondatore del giornale (e della versione digitale) è il giornalista e produttore televisivo italiano **Maurizio Belpietro**. In una delle sue promozioni, **La Verità** nomina più di 25 eminenti giornalisti e commentatori che scrivono per il giornale. **L'elenco comprende un certo numero di membri e associati dell'Opus Dei**, tra i quali l'economista e banchiere, **Ettore Gotti Tedeschi**, ex presidente dello IOR (Banca Vaticana) e **noto soprannumerario dell'Opus Dei**. Quindi, credo che possiamo se non altro dire che "**La Verità**" è un **Opus Dei "amichevole"**, tanto più che è stata tra le **prime pubblicazioni italiane a dirigere la testimonianza di Viganò**, nell'agosto 2018.

Infine, arriviamo a **tre dei più importanti organi d'informazione statunitensi dell'Opus Dei** che hanno avuto un ruolo importante nella saga di Viganò: il **National Catholic Register (NCR)**, precedentemente appartenuto ai Legionari di Cristo, **EWTN** che ha acquistato l'NCR nel 2011, e **LifeSite News**, un popolare servizio di notizie su Internet co-fondato dai canadesi **Steve Jalsevac** e **John-Henry Weston**. La connessione dell'Opus Dei avviene attraverso Jalsevac, che è cattolico.

Dal novembre 2017, quando ho avviato "OD WATCH", una rubrica di notizie critiche dell'Opus Dei, che appare regolarmente su "AKA CATHOLIC", ho monitorato quotidianamente i media della Prelatura, noti come "apostolati dei media" in tutto il mondo, specialmente in Spagna, Italia e Stati Uniti. La **NCR** (acquistata da EWTN), **LifeSite**

**News** e la stessa **EWTN** sono state in cima alla lista fin dall'inizio come principali media dell'Opus Dei, e lo sono ancora, e ancor di più dopo la testimonianza di Viganò. Il ruolo che tutti e tre hanno giocato nel promuovere e sostenere Viganò, giorno dopo giorno, ha confermato le mie convinzioni iniziali che **l'Opus Dei è la mano nascosta che agisce, da dietro le quinte, per far avanzare l'affare Viganò.**

Il lettore è libero di accettare le mie scoperte, o di attendere un rapporto più dettagliato sulle mie indagini, **relative ai media di tutto il mondo dell'Opus Dei**, che dovrebbero essere pronte all'inizio del prossimo anno. Nel frattempo, il lettore può occuparsi di un altro aspetto dell'Opus Dei, e cioè la traduzione della testimonianza di Viganò da parte di **Diane Montagna**, corrispondente e giornalista di Roma per **LifeSite News**.

Prima di entrare a far parte di LifeSite News, **Diane Montagna** è stato il corrispondente di Roma per l'edizione inglese di **Aleteia**, che ha avuto una relazione di lunga data con l'Opus Dei, ma soprattutto, per aver conseguito una Licenza in Teologia Sacra presso l'Istituto Teologico Internazionale, Gaming (Austria), **una dei più importanti centri educativi dell'Opus Dei, in Europa, per gli studi sul matrimonio e sulla famiglia.**

## **IL "CARISMA" DELLE PUBBLICHE RELAZIONI DELL'OPUS DEI**

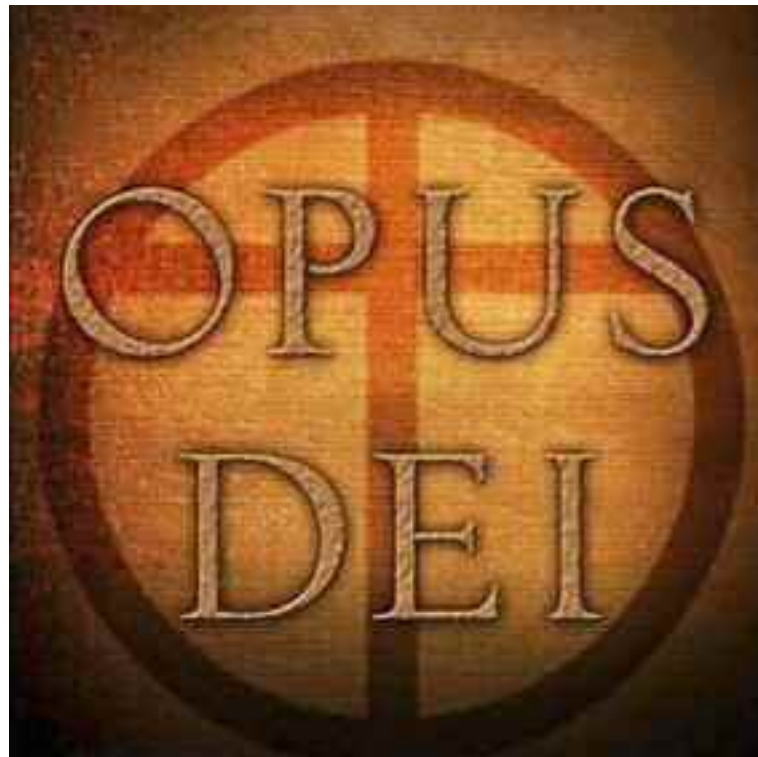
Molti cattolici in tutto il mondo sono beatamente inconsapevoli persino dell'esistenza dell'Opus Dei, **ma anche quelli che conoscono l'Opus Dei non sono consapevoli del "carisma" delle comunicazioni e delle pubbliche relazioni della Prelatura.** Questo "carisma" ha molto a che fare con il ruolo dell'Opus Dei nell'affare Viganò e merita almeno una breve spiegazione, anche se si potrebbero scrivere interi volumi sull'argomento.

La **Pontificia Università della Santa Croce dell'Opus Dei**, a Roma, è stata fondata nel 1984. Essa comprende le quattro scuole di **teologia, diritto canonico, filosofia e comunicazione della Chiesa.**

La **scuola di comunicazione della Chiesa** dell'Opus Dei (Scuola di Comunicazione Istituzionale Sociale) è stata creata nel 1996. Il programma è aperto a sacerdoti, religiosi e laici, compresi i media e il personale delle relazioni pubbliche degli uffici diocesani.

Ufficialmente parlando, «i programmi della scuola offrono corsi in quattro aree chiave:

- la **natura della comunicazione** e gli elementi su cui si basa;
- **la Chiesa, nel contesto culturale;**
- **il contenuto teologico, filosofico e canonico della fede** e il suo impatto sull'identità della Chiesa come istituzione;
- **l'applicazione di queste teorie, pratiche e tecniche di comunicazione** alle istituzioni della Chiesa, tenendo presente la loro particolare identità».



Uno dei simboli dell'Opus Dei.

Alcuni cattolici potrebbero chiedersi perché l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa fondata da Gesù Cristo, la Seconda Persona della Santissima Trinità, dovrebbe aver bisogno di accademici e spacciatori di pubbliche relazioni **quando l'unico prodotto che "vende" è l'eterna verità della Fede cattolica necessaria per la salvezza delle anime.**

Tuttavia, l'Opus Dei, evidentemente, crede che invece sia necessario un livello elevato di business professionale e una capacità di comunicazione. Ciò che tutto questo significa, in pratica, è ottimamente illustrato da una presentazione, anche se breve, sulla vita e opera del **più famoso numerario dell'Opus Dei, Joaquín Navarro-Valls, maestro di dialogo, creatore dell'immagine papale e artefice dell'opinione cattolica.**

## **JOAQUIN NAVARRO-VALLS – IL PORTINAIO DEL PAPA –**

Come il giovane Karol Wojtyła, il giovane Navarro-Valls era un attore consumato che aveva una passione per il teatro. Divenne il secondo uomo più importante in Vaticano, accanto al Papa stesso, quando Papa Giovanni Paolo II lo nominò **Capo della Sala Stampa della Santa Sede**, nel 1984.

Nato il 16 novembre 1936 da una ricca famiglia spagnola, Navarro-Valls frequentò la scuola tedesca di Cartagena nella sua città natale e studiò medicina e psichiatria all'Università di Granada e all'Università di Barcellona. Egli ha anche prestato servizio nell'esercito spagnolo. Secondo il necrologio ufficiale della Prelatura di Navarro-Valls, pub-





Joaquín Navarro-Valls divenne il secondo uomo più importante in Vaticano, accanto al papa stesso, quando Giovanni Paolo II lo nominò Capo della Sala Stampa della Santa Sede nel 1984. Navarro-Valls continuò a “vendere” la “santità” e l’“onniscienza” dell’Opus Dei, mantenendo il suo status di numerario di alto livello all’interno della cerchia ristretta dell’Opus Dei, a Roma.

blicato il giorno della sua morte, il 5 luglio 2017, **il primo contatto del giovane con l’Opus Dei avvenne quando era studente di medicina a Granada e si rivolse all’Albayzín (Granada) Hall of Residence.** Navarro-Valls fu rapidamente reclutato dall’Opus Dei e divenne un numerario celibe. In seguito, su direzione dell’Opus Dei, dopo aver frequentato l’Università di Navarra a Pamplona, in Spagna, **il talentuoso, multilingue studioso e medico Navarro-Valls accumulò due ulteriori titoli in giornalismo e comunicazione.**

Dal 1970 al 1975, **Navarro-Valls si unì a mons. Josemaría Escrivà a Roma per promuovere gli interessi dell’Opus Dei** e per consentirgli di acquisire esperienze pratiche di scrittura e comunicazione come corrispondente straniero per il tabloid spagnolo ABC.

Popolare tra i suoi colleghi giornalisti, **Navarro-Valls fu, in seguito, eletto presidente della Foreign Press Association a Roma.**

Nel 1984, **Papa Giovanni Paolo II, che conosceva bene l’Opus Dei durante i suoi anni a Cracovia,** nominò lo psichiatra/giornalista Navarro-Valls a **Capo dell’Ufficio Stampa del Vaticano** e modernizzò i veicoli di comunicazione del Vaticano, un compito per il quale il vecchio quarantottenne numerario aveva avuto una lunga preparazione. Questo fu lo stesso anno in cui **il papa conferì lo status pontificio alla Holy Cross University.**

Da quel momento fino alla morte di Giovanni Paolo II, avvenuta il 2 aprile 2005, **Navarro-Valls non si allontanò mai dal papa.** Egli accompagnava il Papa in tutti i suoi frequenti viaggi in giro per il mondo, comprese le vacanze del pontefice. Divenne il costante compagno, confidente e consigliere del pontefice, nonché il portinaio per le persone alle quali era stato dato, o negato, l’accesso al Santo Padre.

Il primo libro di Navarro-Valls fu appropriatamente intitolato: **Manipulation in Advertising (Manipolazione in pubblicità)** (1970). Quando si considera che, in seguito alla nomina di Navarro, tutto ciò che Giovanni Paolo II ha pubblicamente detto o scritto veniva prima filtrato dal suo addetto stampa – beh, si deve riconoscere che queste sono le cose di cui sono fatti i film dell’orrore.

La missione designata di Navarro-Valls, sfortunatamente, non promuoveva tanto la Fede cattolica, ma consisteva nel **“vendere” Giovanni Paolo II** o, per essere più precisi, **costruire l’immagine pubblica di Giovanni Paolo II.**

In un tempo più onesto e trasparente si sarebbe potuta dire la battuta: **“Navarro-Valls non solo ha creato l’uomo, ma ha anche reso l’uomo un santo”.**

La maggior parte dei biografi di Giovanni Paolo II ha premurosamente evitato questo particolare aspetto, evitando anche quello che sembrerebbe essere un altro effetto di Navarro-Valls: **sotto Giovanni Paolo II, l’Opus Dei è ra-**

**pidamente cresciuta in potere e influenza in Vaticano e Navarro-Valls è diventato una parola d'uso comune fra le famiglie cattoliche di tutto il mondo.**

Contemporaneamente, Navarro-Valls continuò a “vendere” la “santità” e l’“onniscienza” dell’Opus Dei, mantenendo il suo status di numerario di alto livello all’interno della cerchia ristretta dell’Opus Dei, a Roma.

Ciò significava che Navarro-Valls continuò a vivere a Villa Tevere, la sede dell’Opus Dei nei sobborghi di Roma, che egli aveva un confessore dell’Opus Dei e che egli riferiva regolarmente al suo “direttore spirituale”, al quale Navarro-Valls fu richiesto di spifferare sino in profondità, in tipico stile dell’Opus Dei, tutto della sua vita, compresa la presunta corruzione del Vaticano e dei cardinali e vescovi cattolici delle diocesi di tutto il mondo.

In breve, ciò che Navarro-Valls sapeva, l’Opus Dei sapeva.

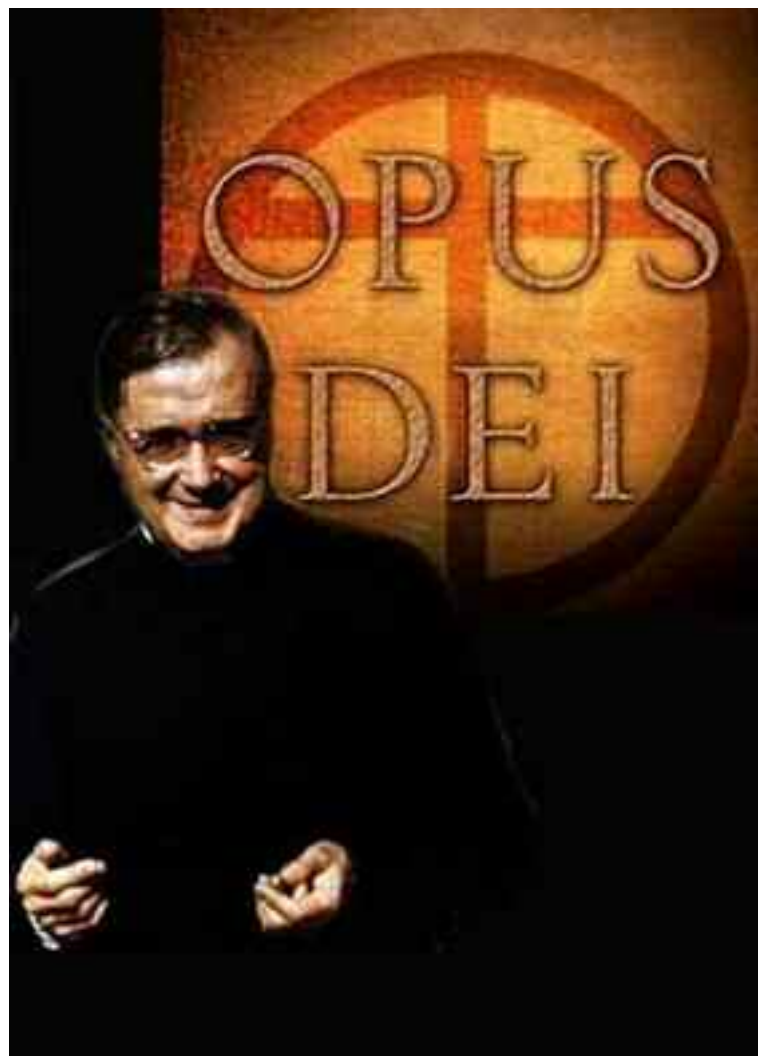
Io sospetto che il nome di McCarrick fosse in cima a una lista di nomi di gerarchia sodomita, clero e religiosi che l’Opus Dei aveva acquisito dal suo favorito e onnipotente numerario, Navarro-Valls. Questo lo credo perché sapevo che il cardinale Theodore McCarrick, allora arcivescovo di Newark, era omosessuale e predatore di giovani seminaristi già nel 1987, l’anno in cui iniziai a fare indagini per scrivere il mio libro “The Rite of Sodomy”. Se il suo nome è arrivato in cima alla mia lista, presumibilmente questo nome era anche in cima alla lista di Navarro-Valls.

Per quanto riguarda il suo lavoro professionale come portavoce del papa, sembra che Navarro-Valls abbia giocato e manipolato il corpo della stampa vaticana nello stesso modo col quale Jascha Heifitz suonava il suo Stradivari – vale a dire “squisitamente”.

Ad esempio, non è un segreto che Navarro-Valls abbia aperto la porta ai preferiti tra i giornalisti del Vaticano, come **John Allen, Jr.**, ex corrispondente di Roma per il liberale **National Catholic Reporter** e attuale direttore del servizio di notizie **CRUX**, il quale ha avuto la fortuna di essere uno dei prediletti di Navarro-Valls. Ma come sottolinea candidamente Allen nella sua annotazione biografica di Navarro-Valls, in occasione della morte del numerario: «C’erano alcuni giornalisti, sia per la vastità del loro pubblico o perché si fidava di loro, con i quali avrebbe condiviso informazioni privilegiate, e altri le cui telefonate e email non avrebbero neppure ricevuto da lui una risposta». (<https://cruxnow.com/obituary/2017/07/05/joaquin-navarro-valls-take-will-not-look-upon-like/>)

Asceso al trono Papale, **Benedetto XVI** mantenne **Navarro-Valls** ancora per un anno, dopo il quale il numerario dell’Opus Dei annunciò il suo ritiro e fu sostituito dal superiore Gesuita Reverendo **Padre Federico Lombardi** – tenendo presente che i Gesuiti sono sempre stati ritenuti come i nemici di Escrivà e dell’Opus Dei.

L’11 luglio 2016, **Padre Lombardi** si ritirò e fu sostituito, come direttore dell’Ufficio della Santa Sede, il 1° agosto 2016, dall’americano **Greg Burke**, un numerario dell’Opus Dei, come **Navarro-Valls**, e ciò significa che **l’Opus**



Josemaría Escrivà de Balaguer, fondatore dell’Opus Dei.

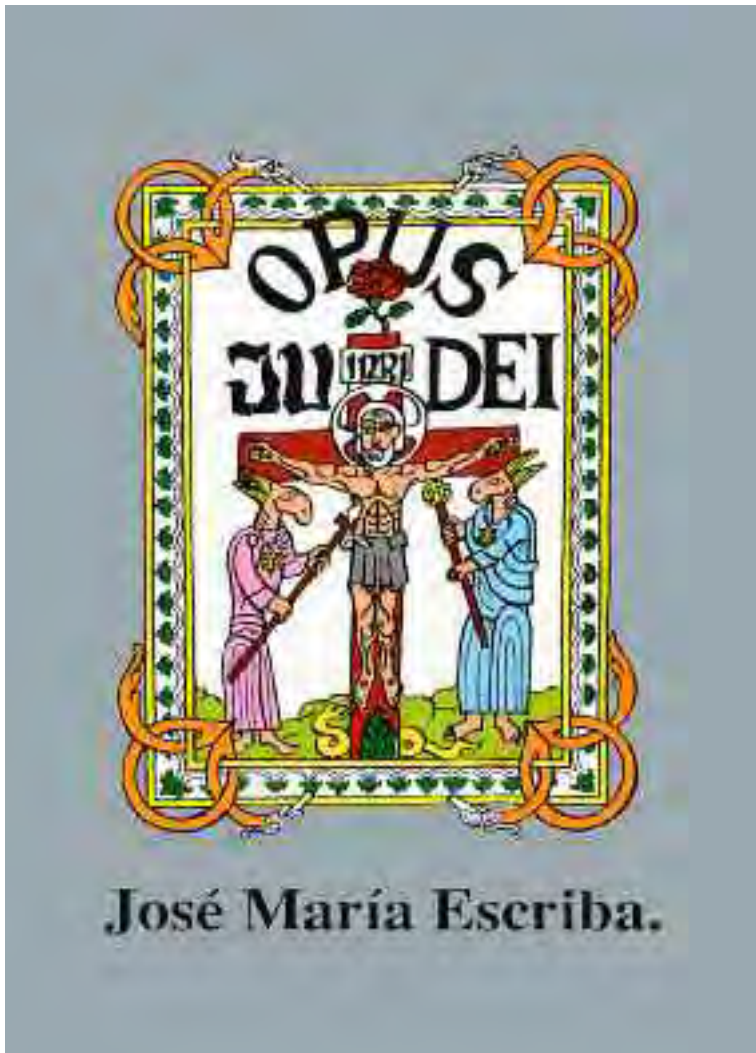
**Dei era tornata al posto di comando, al tempo in cui fu pubblicata la testimonianza di Viganò.**

Ora, la questione da risolvere è questa:

**L’OPUS DEI STA USANDO  
L’ARCIVESCOVO CARLO MARIA VIGANÒ  
PER MANIPOLARE  
I MASS MEDIA CATTOLICI  
E PRENDERE PER FESSI  
I CATTOLICI LAICI,  
COME FECE NAVARRO-VALLS,  
PER DEGLI SCOPI  
CHE ANCORA NOI NON CONOSCIAMO?**

Alla luce di questa possibilità, è interessante notare che da quando è iniziato l’affare Viganò, un certo numero di mass media secolari ha fatto riferimento al termine generico di “forze conservatrici” come sostenitrici della testimonianza iniziale e delle successive lettere di Viganò.

Né la stampa secolare né quella cattolica, però, hanno esplicitamente identificato l’Opus Dei come il principale imputato per questo contemporaneo gioco di troni.



Copertina del libro: "Opus Dei" con lo pseudonimo dell'autore.

### **È forse questo il risultato dovuto all'efficacia delle capacità dell'Opus Dei di tenersi in ombra?**

L'ex giornalista **David Gibson**, direttore del Centro di Religione e Cultura alla Fordham University di New York e sostenitore di Francesco, si è avvicinato molto a questa conclusione nel suggerire qualcosa di simile quando ha osservato che **«tutta questa faccenda è stata attentamente coordinata con i media cattolici conservatori e accuratamente cronometrata»**. (<https://www.voanews.com/a/defenders-rally-around-pope/4547910.html>)

Robert Moynihan nelle sue **Lettere** (Moynihan Report) del 26 agosto 2018, di Roma esclude qualsiasi indizio che **“Viganò serva qualcun altro ...”**. Moynihan afferma che l'ex nunzio proviene da una ricca famiglia milanese, e quindi “recita in Prima Persona – come agente indipendente”. Tuttavia, Moynihan non riesce a spiegare come mai Viganò, che solo poche settimane prima sembrava non fosse in grado di scrivere un comunicato stampa e avesse avuto bisogno dell'aiuto di almeno due giornalisti, Valli e Tosatti, sia riuscito, poi in qualche modo, a scrivere altre due eloquenti testimonianze e informative (tre se contiamo

la risposta di Nienstedt) con altre in arrivo.

Né Moynihan ha spiegato anche come mai Viganò, nascosto in un luogo segreto, sia riuscito a ottenere i suoi comunicati stampa, meravigliosamente cronometrici e tecnicamente ben scritti, in circolazione mondiale in più lingue. Ora, se guardiamo ai “nuovi movimenti” relativamente potenti nella Chiesa, inclusi i “conservatori” **Legionari di Cristo**, il **Regnum Christi**, **Comunione e Liberazione**, così come i **Focolarini** e il **Cammino Neocatecumenale**, **nessuno di questi può reggere il paragone con l'Opus Dei, in termini di vastità, di raggio d'azione e di controllo dei mezzi di comunicazione cattolici**, specialmente negli Stati Uniti e a Roma.

### **COMPLETARE IL PUZZLE VIGANÒ/OPUS DEI**

Finora, la scrivente ha documentato concretamente che i due principali scrittori-fantasma di Viganò hanno seri collegamenti con l'Opus Dei così come il traduttore ufficiale di questi scritti.

Ho anche dimostrato la connessione tra i media cattolici americani e italiani che hanno portato all'attenzione della popolazione cattolica americana e italiana le denunce iniziali e seguenti di Viganò.

**Ma vi sono pezzi importanti del puzzle Viganò/Opus Dei che ancora mancano.**

Ad esempio, **non conosciamo ancora l'esatta natura del rapporto di Viganò con l'Opus Dei**, quando è iniziata questa relazione, chi ha avviato quella relazione, l'ampiezza del ruolo svolto dall'Opus Dei nella sua campagna mediatica contro la “corruzione” del Vaticano, e se l'Opus Dei ha fornito a Viganò qualsiasi informazione e documentazione sul passato e sugli attuali scandali di abusi sessuali che stanno oggi scuotendo la Santa Sede.

Certo, **la ragione per la quale non conosciamo la risposta a queste domande è perché Viganò, il paladino della trasparenza, ci ha finora tenute segrete queste informazioni sull'Opus Dei.**

L'unica cosa che sappiamo di questa relazione è che è stata “amichevole”, almeno in passato. Secondo i dati dell'Opus Dei, infatti, quando era nunzio apostolico negli Stati Uniti, **Viganò fu il principale celebrante di una Messa per il fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivà**, nel giorno della sua festa, il 26 giugno, nella Cattedrale di San Matteo Apostolo a Washington, DC.

### **PER FAVORE, UN PO' DI UMILTÀ**

Un commento finale sulla trasparenza di Viganò: penso che sarebbe un po' rinfrescante e salutare per l'ex nunzio **riconoscere il fatto che altri hanno aperto la strada nel portare il Collettivo omosessuale all'attenzione dei cattolici**. Viganò, con i suoi scrittori dell'Opus Dei, poteva, in umile onestà, smettere di fingere che la sua denuncia contro la sodomia e la pederastia fosse, in certi casi, una novità e, in altri casi, immaginaria.

Tale dichiarazione è stata drammaticamente messa a fuoco nella terza testimonianza di Viganò del 19 ottobre 2018, che si apre con la sua ripetuta affermazione che desidera soltanto **“testimoniare la corruzione nella gerarchia della Chiesa cattolica”**, anche se è stato e rimane una **“decisione dolorosa”**. Ripete poi la sua condanna della **“piaga”** dell’omosessualità.

**«È un’ipocrisia rifiutare di riconoscere che questo flagello è dovuto a una grave crisi nella vita spirituale del clero e di non riuscire a prendere i provvedimenti necessari per porvi rimedio»**, dice Viganò.

Naturalmente, questo è esattamente ciò che **San Pier Damiani** ha detto nel suo magnifico trattato sulla sodomia clericale, il **Libro di Gomorra** scritto nel 1049. Cioè un libro scritto quasi 1.000 anni fa!

E **padre Enrique Rueda** ha scritto il suo testo classico **The Homosexual Network – Private Lives and Public Policy**, nel 1982. Questo, cioè, avvenne 36 anni fa!

E poi venne il mio studio di 1300 pagine, **The Rite of Sodomy – Homosexuality and the Roman Catholic Church**, che fu pubblicato nel 2006, e cioè 12 anni fa!

Quindi, Viganò è davvero l’ultimo arrivato, per quanto concerne i gravi pericoli reali posti dal Collettivo omosessuale ogni volta e ovunque abbia sollevato la testa nella società civile.

Alcuni dei nomi e dei volti di prelati omosessuali vaticani menzionati nelle testimonianze di Viganò, potrebbero essere una novità per qualcuno, ma le code che li legano al loro **“Maestro”** sono riconoscibili attraverso i secoli.

**E il nome del “Maestro” è Satana.**

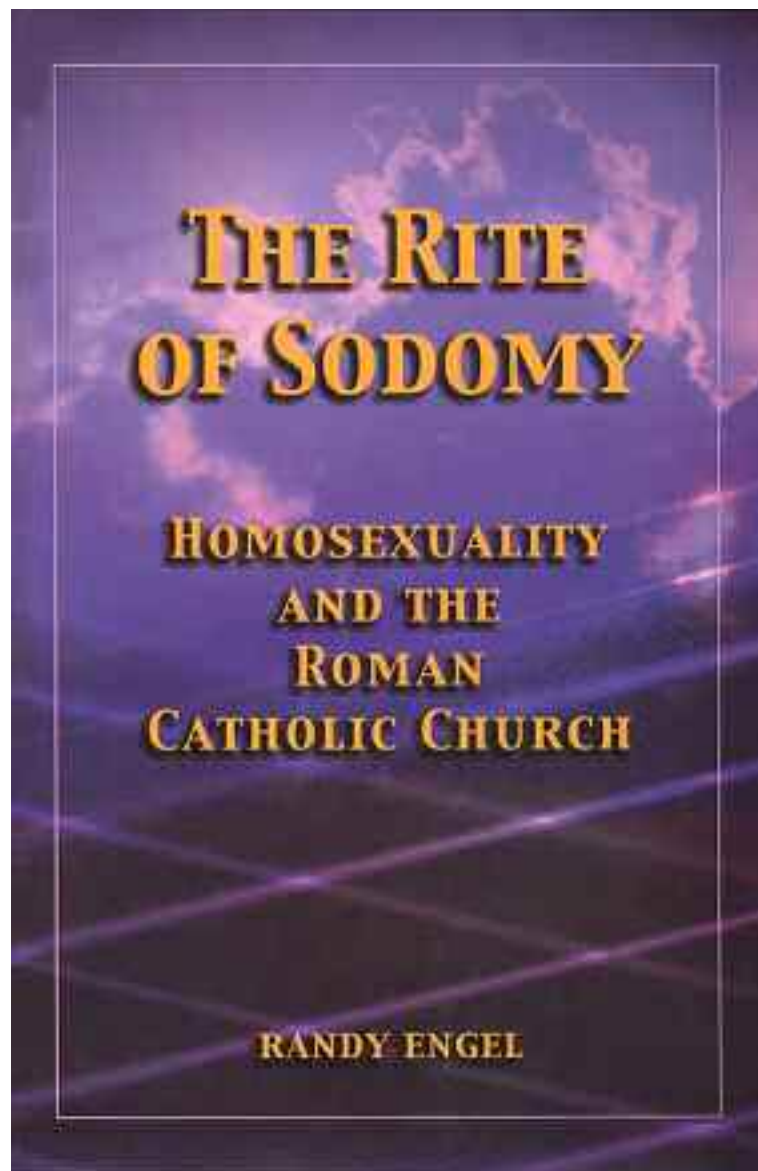
## **CHIUDENDO IL CERCHIO CON NIENSTEDT**

Da quando l’affaire Viganò-Opus Dei è esploso sulla scena, lo scorso agosto, nella mia mente è apparsa **un’insidiosa domanda legata alla motivazione di Viganò nel sostenere questa sua campagna mediatica anti-omosessuale e anti-Francesco.**

Certamente, Viganò ha collocato una meritatissima macina da mulino attorno al collo rigido e modernista di Francesco, e per questo gli va riconosciuta stima. Ma non possiamo dimenticare che Viganò continua a portare attorno al suo stesso collo un’altra macina da mulino, nella persona **dell’Arcivescovo John C. Nienstedt**, ex vescovo dell’Arcidiocesi di St. Paul e Minneapolis e prelati legato all’**Istituto Napa di Irvine**, in California.

Ora, se Viganò può chiaramente vedere la grossolana pagliuzza morale nell’occhio di McCarrick e, per questo, sta chiedendo la sua libbra di carne a Francesco sulla copertura di questo omosessuale e pederasta, **perché Viganò non è riuscito a vedere la pagliuzza di uguale grandezza nell’occhio dell’arcivescovo John C. Nienstedt?**

Il lettore ricorderà il **“memoriale Nienstedt”** di due pagine di Viganò che l’ex nunzio vaticano ha messo a tacere tra la sua prima e la seconda testimonianza. Questa sarebbe stata l’occasione perfetta per fare ammenda per aver interferito nell’inchiesta arcivescovile dell’Arcivescovo Nienstedt,



Copertina del libro: **“The Rite of Sodomy”** della famosa e pluri-premiata dott.ssa americana **Randy Engel**. Il libro, di 1300 pagine con 350 libri di bibliografia, pubblicato nel 2006, fornisce i nomi e i dettagli di tutti i Cardinali, Vescovi, Monsignor e Preti che hanno avuto problemi con la giustizia americana per il loro vizio impuro contro natura.

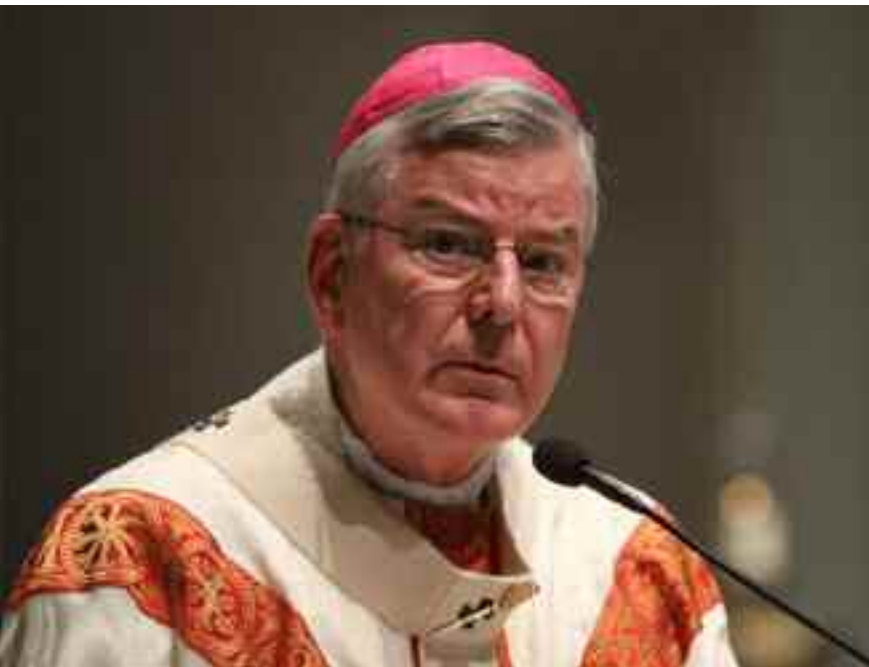
nell’aprile 2014. E avrebbe dimostrato che Viganò è sincero nel suo tentativo di eliminare la gerarchia cattolica dei predatori omosessuali. Dopotutto, Nienstedt è stato accusato degli stessi delitti commessi da McCarrick, incluso il tentativo di adescamento sessuale di seminaristi.

**Ma Viganò, questo non l’ha fatto. Egli ha fatto, invece, proprio l’opposto.**

Perché allora questo giudizio selettivo? Perché McCarrick è un **“mostro”** e Nienstedt, invece, no?

## **LASCIAMO CHE LE DUE BELVE SI DIVORINO L’UNA CON L’ALTRA**

Per concludere, vorrei affermare che se qualcuno pensa che le mie critiche all’Arcivescovo Carlo Viganò siano, in un qualche modo, una manovra per liberare Francesco dalle sue violazioni morali e dottrinali contro la Chiesa Cattolica, io gli raccomanderei caldamente di leggere la mia lettera aperta a Francesco che porta il titolo: **“Sulla Com-**



L'Arcivescovo **John C. Nienstedt**, ex vescovo dell'arcidiocesi di St. Paul e Minneapolis e prelado legato all'**Istituto Napa di Irvine**, in California, fu coinvolto in un'inchiesta arcivescovile, nell'aprile del 2014, dove fu accusato di aver commesso gli stessi crimini di predatore omosessuale come il **card. McCarrick**. **Perché allora, secondo Viganò, il Card. Theodore McCarrick è un "mostro" mentre l'Arcivescovo Nienstedt invece non lo è?**

Dal 2016, l'arcivescovo J.C. Nienstedt divenne ospite permanente dell'**Istituto Napa di Irvine** un'oasi di ricchi, colti e influenti cattolici, dove Nienstedt non sarebbe riuscito a trovare un luogo accogliente, senza l'approvazione dell'**Arcivescovo José Horacio Gómez** il **primo socio numerario dell'Opus Dei** e leader dell'**Istituto Napa**. Tra i Vescovi che formano il Comitato dei Consiglieri Ecclesiastici, vi sono anche i seguenti **membri dell'Opus Dei**: il vescovo **Kevin William Vann**, l'arcivescovo **Samuel Aquila** e il vescovo **Robert Charles Morlino**, mentre attiva è anche la presenza dell'organo d'informazione dell'**Opus Dei**: **Eternal Word Television Network (EWTN)**.

Il Cardinale **Theodore McCarrick** di New York succedette al **Card. Cooke** alla guida della diocesi dopo essere stato suo segretario personale. Il **Card. Terence J. Cooke**, a sua volta, succedette al Card. Spellman alla guida della diocesi di New York, dopo essere stato suo segretario personale. Il **card. Francis Spellman**, Arcivescovo di New York, fu il prelado più potente degli Stati Uniti, nel periodo che precedette la nascita delle Conferenze Episcopali Nazionali. Questi **tre questi cardinali omosessuali** dimostrano che la piaga dell'omosessualità/pederastia risale a ben **tre generazioni**.

**missione Papale di Inchiesta sull'Omosessualità, Pederastia e La Lobby Gay nella Chiesa Cattolica**", e che è stata pubblicata il 9 novembre 2013.

Questo articolo conclusivo della serie dedicata all'Arcivescovo Nienstedt riflette la saggezza dell'antico adagio **"il nemico del mio nemico non è necessariamente un mio amico"**. E cioè, **il fatto che la squadra formata da Viganò e dall'Opus Dei stia portando avanti una critica valida sul tragico ed eretico papato di Francesco non significa che l'Opus Dei e Viganò siano amici dei Cattolici tradizionalisti.**

In merito alla battaglia in corso contro la corruzione della Chiesa Cattolica,

**IO LASCIO LA PORTA APERTA  
ALLA DOMANDA  
CHE CI SI PUÒ PORRE SE VIGANÒ  
SIA STATO SOLO UN INGENUO  
OPPURE  
UNO DEGLI ASTUTI "COORDINATORI"  
DI QUESTA PIANIFICATA  
CAMPAGNA MEDIATICA  
DI CUI NOI ORA SIAMO TESTIMONI.**

Per quanto riguarda l'**Opus Dei** e **Francesco**, invece, Io dico soltanto: **«Peste li colga!»**.



# UNA “BEATIFICAZIONE” SBAGLIATA?

## – a proposito del “Beato” Josemaría Escrivà de Balaguer –

del sac. dott. Luigi Villa

Publicato su “Chiesa viva” n. 297-298, luglio-agosto e settembre 1999

### JOSEMARÍA ESCRIVÀ DE BALAGUER

Nacque il 9 gennaio 1902, a Barbastro (Huesca), il secondo di sei fratelli. Il padre, **José Escriba Corzan**, era commerciante di tessuti, come tutta la famiglia. Una notte, fuggirono da Barbastro per evitare i creditori!

Anche l'entrata di mons. Escrivà in seminario, secondo lo scrittore Carandell, sarebbe stata dettata dalle cattive condizioni economiche della sua famiglia<sup>2</sup>. Comunque, lo stesso Escrivà ebbe a dichiarare: «**Non ho mai pensato di farmi sacerdote, né di dedicarmi a Dio... Anzi... mi sentivo anticlericale**»<sup>3</sup>! E dirà ancora lui stesso: «**Non avevo né una sola virtù né una peseta**»<sup>4</sup>!

Anche più tardi, in una omelia da lui tenuta nel “campus” della Università di Navarra, l'8 ottobre 1967, dirà: «**Il Signore non mi ha dato vocazione religiosa e auspicarla per me sarebbe un disordine. Sono un sacerdote secolare che ama appassionatamente il mondo... Dobbiamo amare il mondo, perché il mondo è buono!**».

Comunque, egli resterà nel seminario di Logroño dall'ottobre del 1918 al settembre del 1920, anno in cui si trasferì a Saragozza; (ma, secondo il Carandell, **Escrivà sarebbe stato “espulso” dal seminario**<sup>5</sup>!).

La sua biografia è resa alquanto oscura da lui stesso, men-



Lo studente di Teologia:  
Josemaría Escrivà (1918 -1919)

tre è chiaro, invece, il suo darsi da fare per crearsi una storia che fosse del tutto favorevole a lui, sì da cambiare persino il suo cognome, proprio per occultare le sue origini. Perché?

I suoi biografi principali, infatti, come Carlo Escartín, autore di un “**Profilo biografico di monsignor José María Escrivà de Balaguer**”, e Salvador Bernal, che scrisse: «**Appunti della vita del fondatore dell'Opus Dei**», presentano entrambi monsignor Escrivà come un figlio di illustre famiglia, che fin dall'infanzia era avviato a cose grandi!

Ma non è così! Sul certificato di Battesimo, conservato nella Cattedrale di Barbastro, si legge: «**In Barbastro... il 13 gennaio 1902, don Angelo Mallo... battezzò solennemente un bambino, nato alle 22 del Giorno 9, figlio legittimo di don José ESCRIBA**»<sup>6</sup>.

Quindi, mons. Escrivà era nato... “**Escriba**”!

E allora, come mai mons. Escriba sentì il bisogno di occultare le sue origini? Quando era studente all'Istituto medio di Logroño, tra il 1915 e il 1918, **il suo cognome era ancora Escriba**; ma egli si firmava già “**Escrivà**”! Il 16 giugno 1940, poi, apparve un editto, pubblicato sul “**Gazzetta Ufficiale di Stato**”, in cui si leggeva che i fratelli Carmen, José María e Santiago Escrivà y Albas «**erano autorizzati a mutare il loro primo cognome in “Escrivà de**

<sup>1</sup> Cfr. “El País” del 21 gennaio 1986.

<sup>2</sup> Cfr. L. Carandell, “**Vida y milagros de monseñor Escrivà de Balaguer**”, Editorial Laia, Barcelona 1975, p. 118.

<sup>3</sup> Cfr. S. Bernal, “**Monseñor Escrivà de Balaguer**”, Rialp 1976, p. 55.

<sup>4</sup> Idem, p. 31.

<sup>5</sup> Cfr. L. Carandell, *op. cit.*, ed. Orion, Santafé de Bogota, p. 147.

<sup>6</sup> Cfr. J. M. Escriba, “**Opus JuDei**”, p. 123.

**Balaguer”».** Perciò: dopo il 18 e prima del 40, mons. Escrivà aveva già cambiato il primo suo cognome “**Escriba**” in **Escrivà**; nel 1940, poi, aggiunse anche il titolo “**de Balaguer**”. Nel 1960 si chiamò “**Josemaría** (in una sola parola) **Escrivà de Balaguer**”; e nel 1968 si firmava con un altro titolo nobiliare: “**Josemaría Escrivà de Balaguer y Albàs, marchese di Peralta**”!

Da notare, però, che questa concessione del titolo nobiliare era viziata da parecchie anomalie e irregolarità; cioè: alla Deputazione della Nobiltà, nel 1968, fu nascosta, **fraudolentemente**, la manipolazione del cognome Escrivà; infatti, non appare nella domanda di riabilitazione del titolo di “**marchese di Peralta**”, chiesta da Josemaría Escrivà de Balaguer y Albàs<sup>7</sup>. Un'altra irregolarità sta nel fatto che quel titolo di “**marchese**” era stato concesso, il 12 febbraio 1718, dall'arciduca Carlo d'Austria a don Tomàs de Peralta, ma solo a titolo personale e non trasferibile; e fu così perché nessuno dei figli, né altro erede legittimo di don Tomàs, avevano mai reclamato quel titolo non trasferibile.

E allora? Quale ragione può giustificare il fatto che mons. Escrivà, fondatore di un Istituto che persegue la santificazione dei suoi membri, abbia domandato un titolo nobiliare?<sup>8</sup> Anche Juan Gomis, un altro scrittore, sulla Rivista “**El Ciervo**”, stese un articolo “**Que es esto, monseñor?**”, nel quale si domanda: “**Come è possibile che un sacerdote aspiri a questi onori?**”. E il “Premio Nobel” della letteratura, Camilo José Cela, ebbe a scrivere: «**I religiosi non sono né marchesi né conti... Tutto ciò non è serio! La gente ha riso molto di questo marchesato!**»<sup>9</sup>. E non va sottotaciuto che l'acquisto di quel titolo nobiliare, a quel tempo gli valse la bella somma di 250.000 pesetas<sup>10</sup>!

## UNA “BIOGRAFIA” DI MEZZE VERITÀ

Infatti, la sua Famiglia era una di quelle che ce ne sono tante in Spagna; **ma i suoi “biografi ufficiali” parlano solo della sua nobiltà.** (Un suo familiare famoso aveva reclamato per se stesso il titolo di “**Barone di San Filippo**”, nel medesimo processo nel quale fu attribuito il marchesato di Peralta!) e lo presentano come un bambino prodigo e

un giovane intelligente e, perciò, eccellente negli studi, per cui gli attribuiscono un curriculum di studi che termina in un dottorato in “**Diritto Civile**”, e questo proprio mentre era nel Seminario di San Carlo, in Zaragoza. Ma questi suoi biografi, però, **non spiegano perché egli non fosse**

**andato nel seminario della sua città, né accennano che i suoi condiscipoli di Zaragoza lo consideravano come uno del loro gruppo, piuttosto mediocre, e che uno dei suoi professori lo qualificò come “persona incostante e altezosa”!..** Come non parlano che litigò con un compagno, chiamato Julio Cortés, dal quale prese non poche bastonate... e questo perché Escrivà aveva partecipato alla lite attivamente! Né il suo biografo Salvador Bernal scrisse che quel giovane, divenuto poi sacerdote, gli aveva scritto chiedendogli perdono (nel 1952)... E questo, certo, perché la biografia di monsignore non subisse alcuna macchia! Comunque, Escrivà, ordinato sacerdote, fu inviato in una umile parrocchietta rurale, non sufficiente, però, alle sue aspirazioni. **Per questo, appena gli fu possibile, si fece trasferire a Madrid.**

Ma ci sono tanti punti oscuri nella sua vita, come, ad esempio, quelli inerenti agli “**scontri**” che i primi seguaci della sua nascente “**Opera**” ebbero con i membri dei vari

organismi politici e religiosi della Spagna dopo la “**guerra civile**”. Salvador Bernal riferisce, infatti, che «dopo il 1939, si resero più intense le difficoltà, specialmente a Madrid e a Barcellona, per effetto di una “**autentica e tenace campagna**” contro l'Opus Dei e il suo fondatore!». Gli opusdeisti, cioè, disprezzano sempre i “**critici**” dell'Opera, nascondendone, però, sempre, le “**ragioni**” e gli “**argomenti**” espressi da loro. Li diffamavano, anzi, segnalandoli come “**perversi**” e “**dementi**”!

**Questo, comunque, non spiega, ad esempio, gli arresti di vari membri dell'Opus Dei, in Barcellona, denunciati come “omosessuali”; né spiega come mai alcuni Autori, come Daniel Artigues, abbiano rivelato che, in vari paesi, massoni riconosciuti aiutavano l'Opus Dei, e che Escrivà si rifiutò sempre di condannarli, in pubblico!**

Un ex-numerario dell'Opera, Alberto Moncada, ha riferito che, nella casa di via Lagasca, in Madrid, veniva criticata la Falange Spagnola e si lanciavano accuse “**contro le al-**



Josemaría Escrivà seminarista a Saragozza.

<sup>7</sup> Cfr. J. M. Escrivà, “**Opus JuDei**”, ed. Orion, Santafé de Bogota, p. 126.

<sup>8</sup> Cfr. L. Carandell, “**Vida y milagros de monsenor Escrivà**”, op. cit. p. 64.

<sup>9</sup> Cit. in J. M. Escrivà”, op. cit., p. 129.

<sup>10</sup> Idem, p. 1287. – Cfr. “**Jesus Ynfante**”, “**La prodigiosa aventura del Opus Dei**”, op. cit., p. 32.

tre organizzazioni apostoliche (diverse dall'Opus Dei!), **in particolare contro i Gesuiti**". Florentino Pérez Embid si accaniva specialmente contro i **"cattolici ufficiali", che egli chiamava "mapilas, servi del Vaticano"**!

Lo stesso Moncada scrive che, nel Collegio Romano (nella sede centrale, quindi, dell'Opera in Roma!) mons. Escrivà, quando parlava di politica ecclesiastica, lo faceva, **"generalmente, per elogiare o criticare persone e istituzioni"**, e che **"questo tipo di disprezzo, verso altre forme di interpretare il cattolicesimo, si poteva respirare in casa"**.

Benché fosse di carattere violento, e tutt'altro che umile, mons. Escrivà si vantava del suo **"telefono diretto con Dio"** (!!); ossia: Dio gli parlava e perfino gli dettava la maniera in cui doveva essere la sua Opera! Perciò, ogni sua indicazione doveva essere considerata come **certa Volontà di Dio!** Tutto al rovescio dei Santi, i quali erano umilissimi anche quando ricevevano rivelazioni dirette dal Signore! Mons. Escrivà, al contrario, si colmava ancora più di superbia e lo mostrava anche nel suo agire d'ogni giorno. Infatti, era lui che **insegnò ai suoi "figli" (!) a disprezzare ogni altra forma di interpretazione del cattolicesimo;** diverse, cioè, dalla forma della sua Opera!

Uno dei suoi "numerari" più importanti di allora, **Ismael Sánchez Bella**, diceva che **la cristianità "ricomincia con l'Opera"**. E diceva perfino agli opusdeisti: **«Cerchiamo di non cadere noi negli errori dei religiosi che, per abbandonare la città terrena e perdersi in questioni giuridiche, fecero sì che la Chiesa assumesse un aspetto non voluto da Gesù Cristo»**. E ancora: **«L'Opera, perché Dio la ispirò così al Padre, ritorna allo spirito dei primi tempi del cristianesimo»**. Anche **Maria Angustias Moreno Cereijo**, nel suo libro: **"L'Opus Dei. Anexo a una historia"**, cita quello che un sacerdote dell'Opera predicava a loro: **«Siamo il resto del popolo d'Israele; siamo quello che rimane del popolo fedele a Dio, l'unico che può salvare oggi la Chiesa. A questa Chiesa, nella quale sembra che lo Spirito Santo stia con le braccia incrociate. Siamo noi quelli che, con la nostra fedeltà al Padre, dobbiamo salvarla!»**.

Nel suo disprezzo verso le altre istituzioni cattoliche, Escrivà includeva anche la **"Compagnia di Gesù"**, ma, forse, perché gli toglieva molta élite intellettuale ed economica (che è l'obiettivo principale dell'Opus Dei!). Per questo, il sacerdote dell'Opera, **Juan Bautista Torello**, nel suo libro: **"La spiritualità dei laici"**, ha scritto: **«La spiritualità gesuitica, con la sua obbedienza "perinde ac**

**cadaver"** (...) poco poté fare per creare una spiritualità genuinamente laica, giacché, invece di coniarla nella libertà e nella responsabilità personale, molto facilmente finiva in un – comprensibile – **"spirito di corpo"**, in una **"strumentalizzazione"** dei valori temporali, di modo che i laici finiscono per essere niente più che la **"longa manus"** mondana dell'ordine in questione».



1925. Il giovane prete Josemaría Escrivà.

Ma questo che Torello criticava nei gesuiti, fu pure eseguito nell'Opus Dei, dove, infatti, i principali organi di governo sono in mano non ai laici ma ai sacerdoti!

Ora, la **"superbia"** di mons. Escrivà arrivò al culmine quando, al momento di spiegare le origini dell'Opera, pretese di disconoscere la tradizione e la dottrina dei venti secoli di storia della Chiesa Cattolica, affermando che **l'Opus Dei «doveva creare tutta la dottrina teologica e ascetica, e la dottrina giuridica. Mi confrontai con una soluzione di continuità di secoli: non c'era niente!»**. Proprio come **Lutero e Calvino**, che rifiutarono la dottrina e la tradizione cattolica; anche mons. Escrivà rifiutò apertamente **sia la dottrina dogmatica**, che pur diffuse il Vangelo nel mondo, **sia quella ascetica**, che pure formò tante anime sante!

A questo punto, io oserei dire che **la vita e l'Opera di mons. Escrivà furono impregnate non**

**di santità ma di superbia**. Lui stesso, del resto, s'incaricò di mitizzare le sue rivelazioni divine e promosse perfino una specie di **idolatria**, che i suoi **"figli"** dovevano avere verso di lui! Guai contraddirlo, infatti! **Si irritava** oltre ogni dire! E **mentiva con facilità enorme**, quando questo poteva **"servire all'Opera"**. E così si formò un vero **"mito"** attorno alla sua persona, che pur cercava di continuo onori e distinzioni!

Come ho già accennato, Escrivà tentò sempre di ingrandire la sua biografia. Perciò, fece scrivere a uno dei suoi biografi ufficiali, Florentino Pérez-Embid, che la sua "origine" **veniva da una "antica e pura stirpe da entrambe le parti dell'albero genealogico"**. Perciò, parlava, di frequente, dei continui cambi di fortuna della sua famiglia... e anche dei suoi!

E così fu lui ad assicurare che, nel seminario di Zaragoza, era divenuto **"Superiore"** ancora prima di essere sacerdote (pur non portando mai alcuna prova di questo!). E così, un suo portavoce dell'Opera, a Madrid, **Javier Ayesta Díaz**, in un'intervista al giornale cattolico **"De Gelderland"**, segnalò che Escrivà **"studiò Diritto nell'università di Saragoza, divenne avvocato e si ordinò sacerdote**.





Josemaría Escrivà de Balaguer.

**Poiché fu ordinato così tardi, conservò la mentalità di laico e per questo creò un'associazione laica”.**

Ma Florentino Pérez-Embid e Salvador Bernalassi assicurano, invece che, allo stesso tempo degli studi ecclesiastici, Escrivà frequentava la carriera di legge nell'università di Zaragoza. A chi credere allora?.. È un esempio di come mons. Escrivà, deliberatamente, creava situazioni come quella! Infatti, non c'è modo di comprovare né questo titolo di studio, né il dottorato in legge, che pur dice di aver ricevuto, e che lui incluse nel suo curriculum, come autentici suoi successi (mai avuti!).

Forse, questo modo di raccontare a modo suo la sua vita, lo faceva per facilitare la sua futura canonizzazione? Lo fa pensare, perché diceva ai suoi associati: «**Dovete prendere nota di tutte le cose della mia vita; non vi accada come ai gesuiti che, adesso, si pentono di non averlo fatto per il proprio Sant'Ignazio di Loyola**»!

Il giornalista José Luis Barbería scrisse (con malizia?) che mons. Escrivà «**seppe che il suo destino era negli altri, molto prima che i suoi figli dell'Opus Dei lo venerassero come un uomo chiamato a raggiungere la santità**»!

Perciò, i suoi “figli” si diedero subito a recuperare tutti quegli oggetti che lui segnalava come legati alla fondazione ed esistenza dell'Opera. Perché tutto era “**santificato**” da lui! Così, fu restaurata **la pila battesimale e l'immagine della Vergine del Pilar**, che lo aveva accompagnato durante i suoi studi. Poi, fece recuperare il “**Calice**” della sua Prima Santa Messa e **una delle campane** della chiesa di Nostra Signora degli Angeli, che suonava – disse – il giorno nel quale ricevette la “**rivelazione divina**” (!?) per fondare l'Opus Dei. Poi, fece costruire **un Santuario alla Vergine di Torreciudad**, nella quale pregò sua madre, per aver ricevuto poche speranze dai medici sulla sua salute quando lui aveva due anni! Quindi, **ricuperò la “casa natale”** a Barbastro, dove ne costruì un'altra, però differente dall'originale, ma più consona al suo ideale di grandezza! **Fece anche filmare centinaia di metri di film sulle riunioni che teneva ai soci e ai simpatizzanti con l'Opera.** Insomma, le sue mortificazioni, invece di occultarle il più possibile – come fu sempre arte dei veri Santi! – egli le effettuava in maniera da farle conoscere al maggior numero di persone possibile, proprio per diffondere la fama della sua virtù (!!).

**María Angustias Moreno** rivela che **il fondatore promosse, nell'Opera, il culto della sua personalità fino all'incredibile!** E rivela anche che, in ognuna delle case grandi dell'Opera, c'era un'area speciale, per gli usi del Padre, provvista di alimenti e rinfreschi abbondanti e con varietà. Quando mons. Escrivà fu in America, furono inviati, via aerea, **meloni per il Padre**, perché gli piaceva tale frutta! E aggiunge: «Durante una visita a Jerez, nell'anno 1972, si considerò che, in tutta la Siviglia, non c'erano dolci sufficientemente selezionati da servire»...

«**Nell'Opera, si controllava sempre la stanza del Padre, il mangiare del Padre, i vestiti del Padre...**». In ogni centro dell'Opera si trovavano **indumenti** specialmente **selezionati** per ogni uso del Padre, **vesti nuove** comprate solo per lui, incluse **vestaglie da riposo**». E continua: Io ho dovuto «**scartare un materasso, comprato per lui, e senza usarlo, perché gli mancavano tre centimetri di larghezza alle misure stabite, e si dovette sostituirlo con uno nuovo**»...

Come María Angustias Moreno, anche **Alberto Moncada** racconta di tante altre sue manie e non certo di virtù! come quando **Antonio Pérez**, segretario generale dell'Opera, gli chiesero, da Roma, una decorazione spagnola per il Padre: «**in un momento l'ottennero dal ministro di turno; fece incastonare pietre preziose in oro, e la portò. Il povero uomo si meravigliò perché Escrivà gliela restituì, arrabbiato. Poi, Alvaro del Portillo gli spiegò che al Padre si potevano regalare solo diamanti**»!..

Salvator Bernal rivela anche che **il gusto di Escrivà era per il vino di marca...**

Insomma, riguardo la vita di Escrivà esistono due versioni: quella che diffondono i soci dell'Opera, basata quasi esclusivamente sui detti del fondatore, ossia di un uomo mistico, umile e pio; l'altra versione, raccontata, soprattutto, da quelli usciti dall'Opera, parla di una “**farsa**”, mon-

tata attorno al fondatore e dell'**ambiguità** in cui si vive nell'Istituzione e della **poca spiritualità dell'Opus**, e di tante **occulte operazioni di guida**, all'interno, che hanno provocato tante gravi **crisi di coscienza**, che spinsero ad uscire dall'Opera non pochi elementi, anche di primo piano!

Un esempio: **Vladimir Feltzman**, sacerdote, collaboratore del cardinale d'Inghilterra, ed ex-numerario dell'Opus Dei, che conobbe da vicino il fondatore, ebbe a scrivere: «L'Opus era stata una barriera per il mio contatto con Dio, perché Dio è la verità e l'Opus sta nascondendo costantemente la verità»!

## LE “VIRTÙ” DI DON JOSEMARÍA

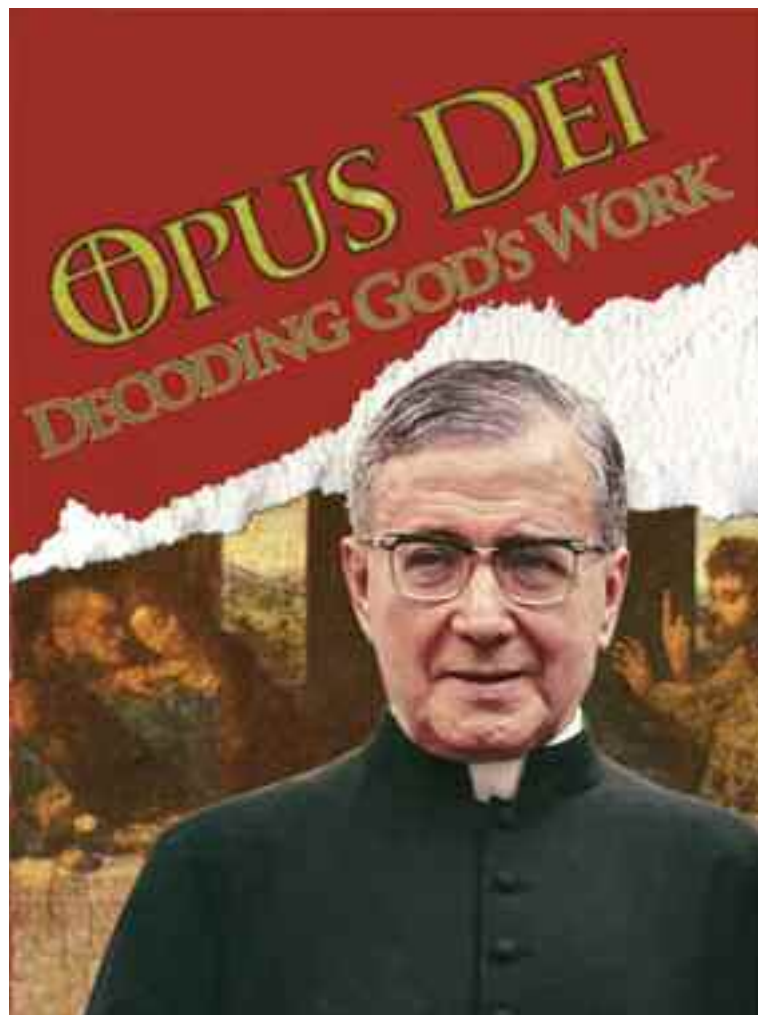
L'opusdeista **Salvador Bernal**, nella biografia che scrisse su “**Don Josemaría**”, dice che Escrivà «era un uomo di Dio, il quale emanava simpatia e amabilità; comunicava pace, allegria, contentezza, aspirazione a servire gli altri». I “fatti”, però, **direbbero diversamente**: come la sua insistenza a voler ricevere onori e titoli d'ogni tipo; come il modo con cui promuoveva una specie di idolatria verso la propria persona; come l'attitudine superba con cui disdegnava ogni critica verso la sua Opera; come la sua arroganza nel volere che ogni sua idea, o anche espressione, fosse sicura “Volontà di Dio”; come il suo agire con bassezza; come il suo frequente mentire, quando questo serviva agli interessi dell'Opera; come le sue bugie, diffamazioni e, calunnie contro chi incorreva nelle sue celebri e terribili ire contro chi metteva in dubbio che la sua Opera fosse veramente una creazione “divina”; ecc. ecc. sono la “**storia**” autentica della vita del fondatore dell'Opus Dei!

Il sacerdote **Cladimir Feltzman**, già menzionato, così descrisse il carattere di Escrivà: «aveva un temperamento terribile. Io lo vidi dar calci tremendi alle porte. Non lo si poteva contraddire»!

**Maria del Carmen Tapia**, già segretaria personale di Escrivà, scrive di lui: «ricordo solo cattiva educazione, parole forti, sbattute per qualsiasi contraddizione, e molti atti di superbia».

Di questa Signorina Maria del Carmen Tapia, si legga questa pagina, tolta dal suo libro: “**Oltre la soglia**”<sup>11</sup>, che può dare la misura delle “virtù” (!!) di questo fondatore dell'Opus Dei. È un episodio, cioè, che può illuminare ampiamente e concretamente quello che accadeva per davvero nelle case femminili di questa misteriosa Associazione. Avvenne alla metà di maggio del 1966.

Maria del Carmen Tapia fu convocata nella sala riunioni dell'Assessorato Centrale. «L'atmosfera – scrive – era pesantissima. Mons. Escrivà cominciò subito a gridare, ansi-



Josemaría Escrivà de Balaguer.

mante, fuori di sé: «Carmen, adesso è ora di finirla! Non credere di poter continuare a prenderci in giro». Prese un foglio che aveva davanti e sistemandosi gli occhiali disse: «Mi risulta che intrattieni corrispondenza con Ana Maria Gilbert, con quella donna, con quella pessima donna! E che hai una casella postale a Roma». Posò gli occhiali sul tavolo e strillò: «Cosa significa questo, grandissima ipocrita, donna falsa e malvagia?». Io risposi: «Sì, Padre, ho scritto ad Ana Maria Gilbert, ma non è una pessima donna»!

Mons. Escrivà guardò di nuovo il foglio: «E quella ruffiana di Gladys, fatela venire!». Entrò Gladys, livida. Senza neanche salutarla, mons. Escrivà le si scagliò addosso: «Sei tu che porti le lettere alla posta per questa donna falsa? Capisci la gravità di quello che hai fatto?». Gladys rimase zitta, ma mons. Escrivà insistette: «Rispondi! RISPONDI!».

Gladys, imperterrita, non apriva bocca. Allora io intervenni: «Sì, Gladys, di la verità, che mi hai portato quella lettera alla posta». Al che Gladys disse: «Sì, Padre!» e ammutolì di nuovo. Mons. Escrivà tirò un respiro profondo prima di continuare. «Da questo momento non lavori più nell'Assessorato Centrale, e non ci metterai più piede.

<sup>11</sup> Cfr. Maria del Carmen Tapia, “Oltre la soglia – Una vita nell'Opus Dei”, pp. 357-358.

Cercatele qualche altro lavoro. E adesso fila nella tua stanza e non uscire per nessuna ragione! Capito? Per nessuna ragione!».

Quando Gladys uscì, mons. Escrivà disse alla direttrice centrale e a Marlies, testimoni i due sacerdoti presenti: **«Questa, poi, me la pigliate; le tirate su le gonne, le abbassate le mutande, e me la sculacciate finché non parla! FATELA PARLARE!».**



Il fondatore dell'Opus Dei nel suo studio di "Villa Tevere", in Roma.

E rivolto a me, urlò: **«Ti faccio la seconda ammonizione, ipocrita! Mi hai scritto una lettera per il mio onomastico, dicendo che vuoi cominciare da capo, e poi è questo quello che mi combini? Parla con loro e di tutto, tutto, tutto, perché sei proprio nei guai!.. E ti avverto che sto aspettando che mi arrivino delle dichiarazioni giurate dal Venezuela, e allora vedrai! Sei una donna malvagia, spregevole, feccia, questo sei! E adesso vattene, che non voglio più vederti!».**

Può bastare! È una **“testimonianza”** scrupolosamente documentata, impressionante e coraggiosa di una donna che è rimasta ben 18 anni nell'Opus Dei, e quando ne è uscita, ha saputo sfidare le ritorzioni, le campagne di diffamazione, le minacce, per rivelare la **“verità”**<sup>12</sup>

Ma continuiamo: **Miguel Fisac**, uno dei primi entrati nell'Opera, sottolinea: **«Credo che questo signore (!) che**

**canonizzeranno (!!), non corrisponde alla realtà. È una figura che hanno montato. Escrivà era un uomo molto poco chiaro, che sempre giocava con varie carte».**

**Francisco José de Saralegui**, ispettore-capo del Banco di Spagna, uomo molto importante nell'Opera, ora fuori da essa, scrive: **«tutti i soci maggiori dell'Opera trascorremmo pessimi momenti, cercando di capire – e di spiegare, più tardi – perché si era fatto riconoscere come marchese di Peralta (...).** Però, non ci sorprendemmo in assoluto perché, a livello interno, lo avevamo visto, nel ricordare la sua infanzia, sottolineare certi aspetti di benessere familiare, lasciando sempre in penombra le conosciute difficoltà economiche dei suoi genitori».

Erano le sue manie di grandezza! In Barbastro, come abbiamo già detto, fece demolire la sua casa natale per sostituirla con un'altra che copiava le dimore nobili dell'Alto Aragón. Nel palazzo di Diego di Leòn, installò un arazzo nobiliare sulla scala principale. Nella basilica di Torreciudad, sulla pala dell'altare maggiore, figurano sette scudi con i suoi sette cognomi **“nobili”**. E lui (Escrivà) diceva: **«Io, che discendo da una principessa di Aragón...»!**

**L'avvocato Carlos Albà Minguez**, nipote di Escrivà, afferma che la superbia – peccato degli angeli ribelli – era uno dei difetti più avvertiti di suo zio, il quale, inoltre, aveva pessime relazioni con la famiglia di sua madre. E racconta che, dopo essere fallito, la stessa sua moglie, **“supernumeraria”** (una delle categorie dell'Opera), **su consiglio di membri dell'Opus, si separò da lui, lasciandolo in assoluta solitudine**, e tutte le porte dell'Opera gli si chiusero, per sempre!

**Un altro avvocato, Francisco Ponz**, che propose a Escrivà di organizzare corsi e conferenze per le persone di Azione Cattolica, scrive che Escrivà gli disse: **«Tu non capisci questo! I sacerdoti si tengono a distanza, e ancor più se sono diocesani. Sono un pericolo per l'Opera... Noi arriveremo a tenere parrocchie, però proprie, perché RENDONO MOLTO, e con molte CASSETTE e confessionali. I confessionali sono una pioggia costante di offerte, donazioni e persino di eredità. La migliore penitenza è offerta nelle cassette, mezzi dell'apostolato»** (naturalmente, del **“suo apostolato”**!). (...).

Insisteva anche che **«ci faremo con la stampa; utilizzeremo, prima, la stampa ufficiale, poi, culmineremo con la nostra propria stampa, per dare prestigio ai nostri nella loro ascesa a cariche pubbliche e di maggior interesse. Per questo, avremo bisogno di titoli accademici e**

<sup>12</sup> Maria del Carmen Tapia nacque a Cartagena, in Spagna, nel 1925. È cresciuta e ha studiato a Madrid. Entrata nell'Opus Dei come **“associata numeraria”** nel 1948, ha vissuto nelle case dell'Opera, in Spagna, fino al 1952, quando fu chiamata a Roma per lavorare a diretto contatto col fondatore. Nel 1953 venne nominata **“Superiora”** dell'Assessorato centrale della sezione femminile. Nel 1956, fu destinata come direttrice regionale, in Venezuela, della sezione femminile. Oggi, risiede negli Stati Uniti e lavora all'University of California, Santa Barbara.

persino di titoli nobiliari, che noi stessi creeremo, come quello che abbiamo introdotto nel “PER ASPERA AD ASTRA”. E questi titoli e dottorati li riceveranno gli opusdeisti, «persino senza essere esaminati, perché – secondo Escrivà – questa è la volontà di Dio!».

Ponz parla di una vera “egolatria” di Escrivà, che lui stesso diffondeva. «Venite a parlare con me! Approfittate adesso, perché, tra poco, non lo potrete più fare, perché installeremo una grande Casa nella stessa Roma, vicino al Vaticano, da dove potremmo governare il mondo!».

## LA PERSECUZIONE CONTRO I CRITICI DELLA SUA OPERA

Nella sua opera “Camino”, Escrivà parla molto di “soffrire per Cristo” qualsiasi umiliazione. Nel numero 592, ad esempio, scrive: «Non dimenticare che sei... il deposito delle immondizie (...); umiliati: non sai che sei il “rot-tame”?». E nel numero 593 sottolinea: «Quando ti vedi come sei, ti sembrerà naturale che ti disprezzino». E nel numero 838 puntualizza: «Non avere nemici. Tieni soltanto amici: amici... della destra – se ti fecero o vollero farti del bene – e... della sinistra, se vollero nuocerti».

Bello! Purtroppo, la realtà era molto differente da quelle frasi! La storia della sua Opera è tutta segnata da calunnie e da diffamazioni contro gli ex-soci e contro i critici dell’Opera; e dietro molte di esse c’era l’ordine diretto suo, o dei suoi principali coadiutori; come del Portillo (suo successore) e Javier Echevarría (Vicario generale dell’Opera).

Così fece, ad esempio, contro l’architetto Miguel Fisac, co-fondatore dell’Opus Dei; dopo la sua uscita – che Escrivà giudicò un tradimento! – un altro opusdeista, con approvazione personale del “Padre”, scrisse un libello diffamatorio, “Il Cateto”, nel quale lo ridicolizzava.

Più avanti, alcuni giudici del Tribunale, simpatizzanti dell’Opus Dei, lo giudicarono come “una persona psichicamente squilibrata”. Ma la realtà fu che Escrivà non perdonò mai a Fisac il suo rifiuto di partecipare alle confuse manovre finanziarie che, con l’aiuto dei ministri opusdeisti nel Governo di Franco, il fondatore ordinava di realizzare, ad ogni costo!

Questo mi richiama un “giudizio” di Hans Urs Von Balthasar quando richiamò l’attenzione su questo integralismo di Escrivà, definendo l’Opus Dei “la più forte concentrazione integralista di potere” esistente, oggi, nella Chiesa cattolica<sup>13</sup>.

Un altro caso: quello del sacerdote numerario, Antonio Pérez Tenessa, arrivato fino al secondo posto nella gerar-



del Portillo, successore di Josemaría Escrivà.

chia dell’Opus Dei. Ma l’ipocrisia che egli constatò in Escrivà, il quale ordinava che si agisse finanziariamente per sostenere l’espansione dell’Opera, anche se, per questo, fosse necessario violare i principi etici, in commissioni che non erano altro che forme mascherate di corruzione, gli fece disertare l’Opera, dopo aver rinunciato al suo lavoro. Sapendo che non l’avrebbero lasciato allontanarsi tanto facilmente, abbandonò il centro dell’Opus Dei, dove viveva, senza lasciare traccia; ma Escrivà lo fece ricercare ovunque! Lo ritrovarono in Messico, e lo minacciarono perché non parlasse di quello che sapeva, offrendogli tranquillità, in cambio del silenzio.

Un altro caso: Maria Angustias Moreno; dopo 14 anni trascorsi come “socio numeraria” dell’Opus Dei, in lavori amministrativi e direzione di case dell’Opera, abbandonò l’istituzione e scrisse un libro: “L’Opus Dei annesso a una storia”, in cui raccontò la sua esperienza. Ma l’ira opusdeista fu terribile! Le fecero un’intensa campagna di calunnie, diffuse dai sacerdoti dell’Opera, accusandola persino di essere una lesbica!.. Ma fu anche invitata a rientrare nell’Opera, che l’avrebbe ricevuta a braccia aperte! Però, chi disse questo, disse anche, di fronte ai familiari di Maria Angustias Moreno, che avrebbe potuto anche usare la calunnia per “difendere l’Opera”! Ma quando uno dei fratelli della calunniata, al sacerdote numerario opu-

<sup>13</sup> Cfr. Hans Urs Von Balthasar, “Integralismus”, in “Wort und Wahrheit”, Friburgo in B., dic. 1963, p. 742.

sdeista, **Antonio Del Vals**, disse: «Noi rispondiamo della nostra sorella quando entrò nell'Opera: era una persona totalmente normale; se quello che andate dicendo è la verità, la prima cosa che si dovrà fare è sottomettere a revisione la vita che voi le facevate fare nella casa dell'Opera; le **“calunnie”, allora, svanirono nel nulla!**»

Lo scrittore **Alberto Moncada** scrive: «Ai capi (dell'Opera) piacerebbe che chi se ne va, cessi letteralmente di esistere...» (...) «Quando, chi rinuncia, non solleva questioni, tace e rinuncia a farsi domande, in pubblico, su questo periodo della sua vita», può vivere senza essere molestato; «però, al parlar male o raccontare qualcosa che non piaccia loro, e ne sono al corrente», cercano di infastidirli «con i mezzi più inverosimili, specialmente con la calunnia, mettendo in dubbio l'idoneità professionale o, semplicemente, nel caso dei sacerdoti, ostacolando o dilatando i processi ecclesiastici di raccomandazione della persona in questione».

È così che si possono spiegare non poche cose di quell'Opera che il fondatore presentava sempre come **“divina”!**

### UNA “SPIRITUALITÀ”... NON “SPIRITUALE”

Anche in questo, mons. Josemaría Escrivà de Balaguer sosteneva che la **“spiritualità” dell'Opera era originale**, tanto che i superiori della sua Opera affermavano che la **“cristianità” rinasceva con l'Opera**.

Ma gli ex-soci, invece, parlano di una grande truffa anche in questo! Più che **“originale”**, l'idea di Escrivà di rifiutare la tradizione teologica, ascetica e mistica di duemila anni di cristianesimo, **era un'idea diabolica!** Anche **Lutero, Calvino e tanti altri eretici fecero lo stesso!** La base spirituale dell'Opus Dei, infatti, era deformata dalla mondana e personale visione del fondatore, il quale diceva, in pratica, che **l'importante non è vivere una vita cristiana e che quello che vale non è imitare Gesù, perché l'opusdeista “si salva” imitando lui, il fondatore!**

Ai “soci” dell'Opus Dei, infatti, si proponeva uno stile di vita basato sulle **“norme”** imposte da Escrivà, poiché il “Padre” affermava che **chi seguiva le sue orme, aveva la salvezza sicura!**

Ora, quali erano le sue **“norme”**? La base era fatta, sì, di elementi che la Chiesa ha sempre raccomandato: orazione, Santo Rosario, Via Crucis, confessione, ritiri spirituali; ma **la “novità” dell'Opus Dei risiede nel controllo severo che l'Opera, per mezzo della fede e della buona volontà, realizza sulla mente e sull'intera vita dei soci.**

Ecco lo schema di fondo:

- **negli unici momenti di chiacchiere che esistono durante il giorno, i soci devono avere temi e strutture prestabilite e determinate;**
- **nessuno può sfogarsi con qualcuno, a meno che non sia la persona preposta;**
- **i soci devono accettare qualsiasi “fatto” del fondatore come carismatico e direttamente derivante dalla volontà di Dio;**

- **la vita del socio deve essere costantemente controllata, tramite rapporti col direttore e dagli “scrupoli” rispetto alla volontà del “Padre”;**
- **ritiro mensile di un giorno; cinque giorni di esercizi spirituali all'anno; un corso annuale di formazione convivenza varia; e questo ogni volta che si deve iniziare un'attività, oppure periodicamente, dopo averla iniziata, in modo che non ci sia possibilità di variazioni con quanto stabilito!**
- **due anni di formazione intensiva, all'inizio, specificamente dedicati a conoscere lo “spirito dell'Opera” (o meglio, la “dottrina” del “Padre”)!**...

È chiaro che questo modo di procedere annulli, a poco a poco, la capacità del proprio razionamento, persino della virtù personale!

Per questo, **Maria Angustias Moreno** vide dei professionisti **“mangiare come pazzi”** dei dolci, perché il Padre li diceva **“buoni”!** Per questo, **gli architetti di Torreciudad** cambiarono il marmo, già collocato nel santuario, perché il suo colore non era piaciuto al “Padre”!.. ecc.

Il **“Padre”** diceva che si pescano i pesci per la testa; per questo, egli controllava e dominava tutti, **“sommerso la testa”!** Nel suo libro **“Camino”**, egli scrive: **«Chi sei tu per giudicare il tuo superiore? Non vedi che lui possiede più elementi di giudizio di te, più esperienza, ecc., soprattutto più grazia, una grazia speciale, grazia di stato, che è luce e aiuto di Dio»... «Non dimenticare che sei solo un esecutore»!**

Se, in linea di massima, questo può essere interpretato anche nel giusto senso, **non è però affatto vero, né positivo, quando ci sono di mezzo dogmi o la tradizione cattolica!**

Ad esempio: **la concezione del “lavoro” che aveva Josemaría Escrivà** la troviamo negli scritti di alcuni Autori dell'Opus Dei.

Le Tourneau, per esempio, portavoce dell'Opus; scrive: **«Ben presto, nella vita del popolo cristiano, il lavoro non è ricercato come qualcosa di buono in sé, ma come un mezzo ascetico... Dopo S. Giovanni Crisostomo, si ha l'impressione che il cristiano medio non sia chiamato a vivere il Vangelo»<sup>14</sup>.** E continua: **«L'apparizione degli Ordini mendicanti (...) non comporta l'affermazione del valore del lavoro professionale. (...). S. Tommaso presenta le occupazioni secolari come un ostacolo alla contemplazione (...). Nel corso dei secoli, l'attenzione si distoglie dal lavoro»<sup>15</sup>.**

Finalmente, però, dopo quindici secoli, arriva Escrivà, **“et Labor, caro factum est”!**

Perciò, il teologo dell'Opus Dei cita Escrivà stesso, il quale scrive: **«Il cammino della vocazione religiosa mi sem-**

<sup>14</sup> Cfr. D. Le Tourneau, “l'Opus Dei”, p. 21.

<sup>15</sup> Idem, pp. 22-23.

bra... necessario nella Chiesa, **ma non è il mio, né quello dei membri dell'Opus (...).** Venendo all'Opus... lo hanno fatto alla condizione esplicita di non cambiare stato»<sup>16</sup>.

Per questo, Giovanni Paolo I disse che **S. Francesco di Sales** proponeva **una spiritualità per i laici**, mentre **Escrivà propone una spiritualità laica!**<sup>17</sup>

Anche **Juan Morales**, dopo aver studiato le sette opere delle **“edizioni Rialp”** (dell'Opus), scrisse che **l'Obra «è un vero cavallo di Troia nel seno della Chiesa»**<sup>18</sup>.

Di più: l'Autore, a suon di citazioni, mostra che **lo spirito di mons. Escrivà non era solo “laico”, ma addirittura “anticlericale”!**

E **Peter Berglar** ha scritto: **«Escrivà, contento di far ordinare i suoi tre preti, ma triste anche di non conservarli laici»**<sup>19</sup>.

E **Salvator Bernal** scrisse: **«Per noi (mons. Escrivà), il Sacerdozio è una circostanza, un accidente, poiché, nell'Opus, la vocazione dei preti e dei secolari è la stessa»**<sup>20</sup>(!!) E più avanti scrive: **«Le opere apostoliche organizzate dall'Opus Dei (...) si governano con una mentalità laica (...); per questo motivo, esse non sono confessionali»**<sup>21</sup>.

Ora, tali dottrine, guardate con sospetto nella Spagna degli anni '40, perché esprimono **il culto del lavoro, del denaro, il laicismo, l'anticlericalismo**, e cioè sono come **un marchio della giudeo-massoneria**, vennero poi, invece, come scrive Vasquez Del Prada<sup>22</sup>, ratificate dal Vaticano II! **«I membri dell'Opus Dei non hanno alcuna difficoltà ad ammettere lo spirito essenzialmente novatore, anche se apparentemente conservatore, dell'Opus; (ma questa è una delle caratteristiche più ingannatrici dell'Opus!)»**. Anche José Mihuel Ceja, a questo riguardo, asserisce: **«La novità degli insegnamenti di mons. Escrivà (...), le pagine del “Camino” rappresentavano una novità, quasi ed anche senza quasi, scandalosa»**<sup>23</sup>!

Perciò, è significativo il fatto che, **per mons. Escrivà, l'uomo fu creato da Dio non “per conoscerLo, amarLo e servirLo”, ma PER LAVORARE!** E per provare questo, mons. Escrivà stravolse anche il significato della Sacra Scrittura, dove si legge che Dio **«pose l'uomo nel Paradiso terrestre perché lo coltivasse»**<sup>24</sup>. Il che significa che, per il cristiano, **il lavoro non può essere un “fine”, ma solo un “mezzo”,** se non vuol diventare un calvinista o un talmudista!<sup>25</sup>

E così via! Tutto il suo parlare ed agire è quasi sempre composto di mezze verità e di sotterfugi alla verità.

Se l'Opus Dei, infatti, avesse veramente tanta sicurezza sulla santità del suo fondatore, perché ha sempre dichiarato guerra aperta – o anche sporca! – contro tutti quelli che non coincidevano con l'approvazione?

Che cosa c'è sotto a tutto questo?

Vogliamo, perciò, riportare, qui, anche alcune strane coincidenze che possono pur dire qualche cosa di inquietante!

Ecco un **“giudizio massonico” sull'Opus Dei**, espresso nel corso del VI Convento Iniziatico di Strasburgo:

**«... In quanto all'Opus Dei, questa organizzazione che unisce la mistica all'iniziazione, non è un caso che il suo fondatore, monsignor Escrivà, uno degli uomini più illuminati di questo secolo, abbia chiuso a 999, e non a un altro numero, le massime della sua opera “Camino”, che ha conquistato milioni di coscienze e un risveglio spirituale. Il 999 è il massimo numero iniziatico, quello del trionfo della Bestia dell'Apocalisse di Giovanni»**<sup>26</sup>.

Quando morì il premier israeliano Rabin, mons. Javier Echevarria, attuale Prelato dell'Opus Dei, inviò le condoglianze all'“**Anti-defamation League**” dei **B'nai B'rith**, tramite la **Signora Lisa Palmieri Billig** (che scrive su “**Studi Cattolici**”, la rivista dell'Opus Dei!).

Ora, si sa che **detta Signora è il rappresentante italiano dei B'nai B'rith**; come pure si sa che **Rabin era massone, come lo dichiarò apertamente il Gran Maestro della Massoneria Virgilio Gaito**<sup>27</sup>. Perciò, ci chiediamo: come mai il secondo successore di mons. Escrivà ha mandato le condoglianze all'Organizzazione della maggiore Loggia massonica, composta da soli ebrei? E come mai lo fece tramite quella Signora Billig, che è un membro importante e ben conosciuto dalla massoneria giudaica, alla quale fu permesso di scrivere sulla loro rivista?

E perché, quando morì il primo successore di mons. Escrivà, **mons. del Portillo**, fu posto non su un letto o su un tavolo, come si usa per i cristiani, ma fu posto in terra, su un lenzuolo bianco? Non è forse, questo, un uso prettamente ebraico, come si legge nelle **“Regole Ebraiche di lutto”**<sup>28</sup>: **“La salma va... sdraiata sul pavimento.”?**..

E allora, quid dicendum?..

**Nessuna meraviglia, quindi, se gli opusdeisti sono riusciti anche a viziare il “processo di beatificazione” del loro “Padre”!**

<sup>16</sup> Idem, p. 25.

<sup>17</sup> Idem, p. 26.

<sup>18</sup> Cfr. J. Morales, “El Opus Dei: su verdadera faz.”, Madrid 1991.

<sup>19</sup> Cfr. P. Berglar, “Opus Dei”, Rialp, Madrid, p. 218.

<sup>20</sup> Cfr. S. Bernal, “Monseñor Escrivà de Balaguer”, Rialp, Madrid, p. 153.

<sup>21</sup> Idem, p. 30.

<sup>22</sup> Cfr. J. M. Ceja, “El fundador del Opus Dei”, Rialp, Madrid 1989, p. 336.

<sup>23</sup> Cfr. J. M. Ceja, “Estudios sobre Camino”, Rialp, Madrid 1998, p. 100.

<sup>24</sup> Cfr. Gen. 2, 15.

<sup>25</sup> Cfr. “Sodalitium”, n° 41, p. 77.

<sup>26</sup> Dalla relazione di Frà Manothés.

<sup>27</sup> Cfr. F. Torriero, “Ferma è la Massoneria”, L'Italia Settimanale, 22 gennaio 1996, p. 29.

<sup>28</sup> Cfr. “Regole Ebraiche di lutto”, Carucci ed. Roma 1980, p. 17.



Escrivà de Balaguer, Alvaro del Portillo e Javier Echevarría.

## UN PROCESSO VIZIATO

La **“beatificazione”** di mons. Josemaría Escrivà avvenne il 17 maggio del 1997. Fu il **“processo”** più veloce della storia della Chiesa, e con più **“fama”** e più **“virtù”** perfino dei **“Martiri”** nostri che persero la vita per la Fede, mentre un Pio IX e un Pio XII aspettano ancora di essere **“beati-ficati”!**.. Ma essi non possono contare né sul denaro né sulle influenze che ha l’Opus Dei, e **neppure sull’eliminazione del cosiddetto “avvocato del diavolo”**, che è il giudice ecclesiastico incaricato di accertare che sia certa la **“buona fama”** del **“Servo di Dio”**, e che i **“fatti”** della loro vita siano veramente accaduti!

Su tutto questo, invece, ne approfittò l’Opus Dei, sia per influire sui giudici del processo, sia per eliminare i testimoni contrari alla **“beatificazione”**. Ossia, **l’Opera ha potuto lavorare a modo suo per la beatificazione del suo fondatore!**

Ma già subito dopo la sua morte, nel 1975, gli opusdeisti aprirono **“uffici storici”** per raccogliere dati, aneddoti, ecc., e centinaia di membri dell’Opera visitarono vescovi,

sacerdoti e laici per sollecitare lettere in favore dell’apertura della beatificazione. **I Superiori, intanto, aprirono “conti bancari” speciali!**

Dagli **“Atti della causa”** si seppe che **delle 92 persone ammesse a dichiarare, uno solo fu sfavorevole alla “beatificazione**, l’ex-socio dell’Opus Dei, Alberto Moncada; gli altri 91 furono tutti a favore, e, più tardi, persino la deposizione sfavorevole del Moncada fu smentita!

Inoltre, **i giudici escludono dal testimoniare altre sette persone**, tutte ex-membri dell’Opera, nonostante che la maggior parte di essi avesse chiesto di poter essere ascoltata.

Così, alle **“testimonianze”** furono ammessi solo gli affiliati dell’Opera e i simpatizzanti, escludendo tutti gli altri di pensiero opposto, **proprio perché avevano conosciuto personalmente mons. Escrivà!** Essi sono: **Miguel Fisac, Maria del Carmen Tapia, Antonio Pérez Tanessa, Pilar Navarro Rubio, María Angustias Moreno, María Jesús Hereza, John Roche e Carlos Albàs...** tutti già appartenenti all’Opera di Escrivà. Ma i giudici, influenzati dall’Opus Dei o aperti simpatizzanti di esso, decisero che quegli uomini e donne, i quali un tempo erano stati considerati come **“degni di fede”** dall’Opera stessa, ora venissero dichiarati o **“pazzi”**, o **“eretici”**, o **“perversi”!**

Comunque, si venne a sapere che uno dei giudici, **Luigi de Magistris**, aveva raccomandato di **sospendere il processo di beatificazione di Escrivà**, proprio per far luce sul capitolo carismatico che gli si attribuiva con tanta abbondanza. Il De Magistris, reggente penitenziario della Curia Romana, aveva proposto, infatti, che – come indicava il precedente Codice Canonico di S. Pio X – sarebbe opportuno lasciar passare un tempo più lungo – 50 anni – per la beatificazione, **“in quanto non sarebbe pastoralmente costruttivo offrire, come modello di virtù, un soggetto in certo qual modo problematico”**.

Inoltre, il troppo breve periodo di sei mesi, da marzo ad Agosto, (**marzo** fu la data dell’invio dei volumi; **agosto** era il termine per la presentazione del voto!) sarebbe stato impossibile realizzare uno studio profondo del materiale.

In più: De Magistris, dopo aver segnalato **molte irregolarità**, sollecitò la **sospensione della “beatificazione” del fondatore dell’Opus Dei** per ragioni di prudenza, per considerare, cioè, specifiche ragioni di cautela connesse con le non poche opposizioni che furono mosse contro mons. Escrivà e la sua Opera. E questo per evitare a loro penosi problemi di coscienza e penose sorprese!

Inoltre, **il giudice De Magistris voleva che si ritirasse dalla causa, come “testimone”, il successore di Escrivà, del Portillo**, e puntualizzò che si doveva far notare **«che, mentre sono state escluse alcune persone che certamente non meritavano di essere considerate ostili, a priori, al “servo di Dio”, negli altri si nota un comportamento sempre e solo favorevole. Si sarebbe dovuto ascoltare alcune deposizioni “ex-officio” per apportare il contributo dialettico della critica»**.

Ma **il giudice De Magistris voleva anche che lo stesso fondatore fosse soggetto ad esame**, tanto più che, nelle **“informazioni”**, una delle fonti era proprio dello stesso fondatore, tanto da vederne una certa vanità. Inoltre, gli

sarebbe piaciuto che si spiegasse un qualche suo comportamento, come, ad esempio, la mortificazione corporale con la virtù dell'umiltà. Un teste, infatti, aveva segnalato che Escrivà, dopo aver ingerito un po' di acqua, si fermava e diceva: «**Finora, era necessità fisica; oltre, sarebbe stato godimento!**». Il giudice, poi, commentava così l'episodio: «**Questo commento (di mons. Escrivà) mi lasciò un poco sorpreso sotto il profilo della modestia, che tende a non farsi notare. Allo stesso tempo, mi lascia un certo malessere notare una continua allusione del Servo di Dio alle sue esperienze mistiche. Mi domando se la frequenza di questo ricorso non potrebbe indicare una certa ingenuità di giudizio nel discernimento di spiriti ed una certa compiacenza!**»!

Ancora: il giudice disse anche delle **differenze tra Escrivà e il suo confessore, il padre Valentino Sanchez**, che De Magistris qualifica come «**religioso di santa vita e di gran rilievo nella Madrid di quell'epoca**». Ai primi tempi dell'Opera, disse il giudice De Magistris, la relazione tra i due **«fu bruscamente interrotta dal Servo di Dio, a causa di certi apprezzamenti pronunciati dal Padre Sanchez, che suggerì ad Escrivà di non chiamare la sua fondazione “Opera di Dio”, per evitare mancanze di umiltà. Da allora, però, Escrivà cambiò confessore per mantenere la sua idea!»**

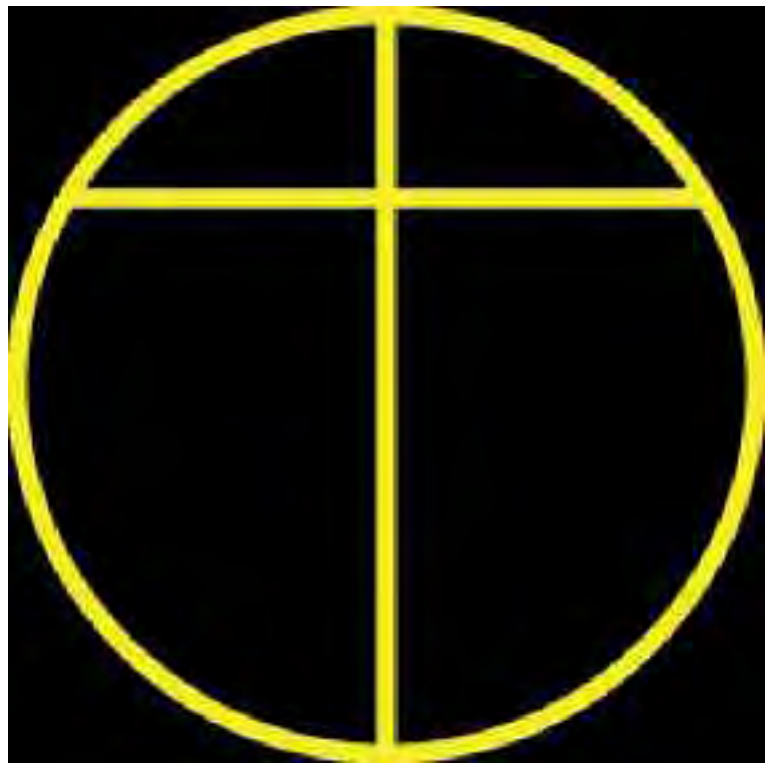
Ora, un tale atteggiamento del giudice De Magistris doveva essere più che sufficiente per sospendere la beatificazione; invece **il Tribunale lo trascurò, per cui il “processo” rimase “viziato”** e, per alcuni esperti, avrebbe dovuto essere annullato e rifatto!

Un alto funzionario della Congregazione per le Cause dei Santi assicura che **«è completamente contraria alle norme della Congregazione l'esclusione dei “testimoni”**. Dire che non li chiamava perché taluni sono **“calunniatori”**, dimostra un'attitudine preconcepita. Sarebbe stato regolare, secondo le norme, esaminare la difficoltà sollevata!»!

E aggiunse che **«è molto normale aspettare 30 o 40 anni dopo la morte di un postulato con grande rilevanza pubblica. È il tempo necessario affinché si siano calmate le ripercussioni immediate della loro condotta, e allo scopo di comprendere meglio il loro ruolo nella storia della Chiesa. Per questo si mantengono in attesa le cause dei Papi Pio IX e Pio XII. Quello che è accaduto con il fondatore dell'Opus Dei, non ha seguito un rito normale!»**!

Il teologo Giancarlo Rocca ritiene che **«l'eccessiva velocità del processo non serve a nulla, e pone in discussione la sua legittimità**. La maggior parte degli archivi ecclesiastici e civili, riguardanti il periodo della vita di Escrivà, restano ancora chiusi. Che accadrà se si scopre, quando verranno resi pubblici, documenti compromettenti per lui?». Infine: e che dire del “miracolo” d'obbligo?

Si direbbe che non c'è stato neppure! Infatti, il Tribunale accettò per buono un **“miracolo”** (!?) nel quale intervennero, in modo più che rivelante, vari **“soci”** dell'Opus Dei, ed intorno al quale vi sono stati dubbi più che seri e gravi! Cioè: **risulta** che – secondo **medici appartenenti all'O-**



Il simbolo della Croce dell'Opus Dei.

**pus Dei!** – a una monaca carmelitana, **suor Concetta Boullon**, del convento dell'Escorial, fu diagnosticato **“un tumore alla spalla, del volume approssimativo di un'arancia, oltre ad ulcera gastrica, emia ed anemia”**... E si sostenne che, in una notte di luglio del 1976, quella suor Concetta – che allora contava 70 anni – dopo essersi raccomandata a Escrivà de Balaguer, morto a Roma un anno prima, guarì da tutti i suoi mali **“in modo prematuro, perfetto e duraturo”, senza prendere alcun rimedio**. (La monaca morirà nel 1988, a 82 anni, di altra malattia, che non aveva alcuna relazione con quelle che furono guarite per intercessione del fondatore dell'Opus Dei!).

Ora, **un familiare della defunta rivelò che fu solo il dottore che vide i noduli di suor Concetta a stabilire che era “cancro”, senza aver fatto le necessarie biopsie**. Gli atti relativi, poi, furono redatti solo da **medici opusdeisti di Pamplona**, anche se il familiare della monaca li cita come **“eminenti medici dell'Opus”!**

Ma l'avvenimento strano non termina qui. **La Superiora di quel Convento dell'Escorial... suor Catalina Arena, fino a molti anni dopo quel 1976 non aveva mai saputo che, all'interno del suo Ordine, vi fosse stato un “miracolo”**. «Io non mi accorsi di nulla», disse la Superiora a Luis Carandell, cinque anni dopo il fatto. «Quando lessi la notizia, pensai che fosse stata una carmelitana di clausura e non di una Sorella della nostra Congregazione!»!

Si noti, poi, che la **“notizia” di quel “miracolo”** (?) fu diffusa da una monaca carmelitana, **Pilar Prieto**; una compagna, cioè, di suor Concetta, e Sorella di un importante dirigente dell'Opus Dei!

Da sapersi anche che, **prima di questo presunto “mira-**



colo”, l’Opera aveva diffuso la “notizia” di un altro “miracolo” nella persona di un’affiliata, che migliorò da una malattia prima di essere operata nell’Università di Navarra, in Pamplona. Per diffondere quella “notizia”, quelli dell’Opus Dei **inviarono ragazze che affermavano di farsi “socie” dell’Opus Dei perché avevano visto il “prodigio”!..** Ma quando la “miracolata” cominciò di nuovo a lamentarsi dei dolori che provava, gli opusdeisti la considerarono una “isterica”, e il “fatto” venne chiuso con l’uscita dall’Opera di quella ragazza!..

## MA ALLORA, PERCHÈ L’HANNO “BEATIFICATO”?

Perché la **dichiarazione ufficiale della “santità” (!) del fondatore** era indispensabile all’Opera per il suo futuro. Se l’Opus Dei è Opera di Dio, il fondatore non poteva che essere considerato come l’eletto della Divina Provvidenza per realizzarla. Di conseguenza, **il suo Ordine sarebbe apparso “grande” nella storia!**

Eppure lui – dicono gli opusdeisti – nel “Cammino”, aveva scritto: «**Onori, titoli, elogi, distinzioni... bugie, superbia, niente**»! Questo lo scrisse, sì, ma Escrivà visse, però, circondato da **bugie**, che egli stesso aiutò a creare.

Infatti:

- mentre diceva di essere umile, un povero di Dio, un asinello, **diceva anche di insegnare alla Chiesa quello che Essa non aveva imparato in duemila anni!**
- mentre diceva di amare tutti, in pratica **calunniò ed insultò i suoi critici**, e usò la potenza economica della sua

Opera per **schacciare qualsiasi opposizione** che si faceva ad Essa!

- mentre parlava tanto di “**libertà**”, in pratica, **mantenne i suoi “figli” sotto il suo dominio ferreo**, per convertirli in meri strumenti del Superiore e d’una presunta “**volontà di Dio**”, ma che, in pratica, **era espressione della sua volontà e dei suoi “desideri”!**
- mentre diceva di amare la Madonna, in realtà **disprezzava le donne!**
- mentre assicurava che anche lui amava il Papa, in realtà **egli si considerava al disopra di Lui!**
- Mentre diceva di apprezzare la “**verità**”, **mentiva frequentemente**, pur di estendere la sua Opera, e nascondeva ai suoi “**figli**” e a tutti gli altri cattolici, la “**forma**” nella quale l’Opus Dei assumeva posizione nella finanza, nella politica, sotto i propri ordini, fino ad arrivare a falsificare “**dati**” della sua auto-biografia, fino ad attribuirsi “**visioni divine**” che non ebbe mai!
- E così via!..

\*\*\*

**Concludendo:** quando si è annunciata, in Vaticano, la sua “**beatificazione**”, e si parlò di un “**servo di Dio**” del quale si affermava che «**constano le prove delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità, tanto innanzi a Dio, come innanzi al prossimo, così come delle virtù cardinali... praticate in modo eroico**», quanti avevano avuto relazioni personali con lui non potevano credere che quelle frasi del “**Decreto Pontificio**” del 9 aprile 1990, potessero riferirsi a Josemaría Escrivà de Balaguer.

## BIBLIOGRAFIA

- Josemaría Escrivà de Balaguer: “**Camino**”
- Jesús Urteaga: “**El valor divino de lo humano**”. Ediciones Rialp. Madrid 1952.
- Salvador Canals: “**Institutos Seculares y estado de perfección**”. Patmos-Rialp. Madrid 1954.
- Antonio Fontán: “**Un ingeniero de Dios, Isidoro Zorzano Ledesma**”. Nuestro Tiempo, número 1, luglio 1954. Madrid.
- Florentino Pérez-Embid: “**Monseñor Josemaría Escrivà de Balaguer y Albàs. Fundador del Opus Dei, primer Instituto Secular**”. Enciclopedia Forjadores del Mundo Contemporáneo. Editorial Planeta. Barcellona 1963.
- Carlos Escartín: “**Perfil biografico de Monseñor Escrivà de Balaguer**”. Diario de Navarra, 29 novembre 1964.
- José Orlandis: “**La vocación cristiana del hombre de hoy**”. Ediciones Rialp. Madrid 1964.
- “**Conversaciones con Monseñor Escrivà de Balaguer**”. Ediciones Rialp. Madrid 1970.
- Jesús Ynfante: “**La prodigiosa aventura del Opus Dei**”. Ruedo Ibérico. Parigi 1970.
- Daniel Artigues: “**El Opus Dei en España**”. Ruedo Ibérico. Parigi 1971.
- Maria Angustias Moreno Cercijo: “**La otra cara del Opus Dei**”. Editorial Planeta. Barcellona 1973.
- Josemaría Escrivà de Balaguer: “**Es Cristo que pasa**”. Ediciones Rialp. Madrid 1973.
- Jean Saunier: “**El Opus Dei**”. Ediciones Roca. Messico 1976.
- Alberto Moncada: “**Los hijos del Padre**”. Argos Vergara. Barcellona 1977.
- Salvador Bernal: “**Monseñor Josemaría Escrivà de Balaguer. Apuntes sobre la vida del Fundador del Opus Dei**”. Editora de Revistas. Messico 1983.
- Josemaría Escrivà de Balaguer: “**Amigos de Dios**”. Editora de Revistas. Messico 1984.
- Juan Bautista Torello: “**La espiritualidad de los laicos**”. Ediciones Rialp. Madrid 1985.
- José María Escriba (uno pseudonimo?): “**Opus Dei**”, Orion Editores, in Santa Fé de Bogotá (Colombia), 1994.
- Javier Ayesta Díaz: “**Entrevista a De Gerderlander**”. Olanda.
- María Angustias Moreno Cercijo: “**El Opus Dei. Anexo a una historia**”. Editorial Planeta. Barcellona.

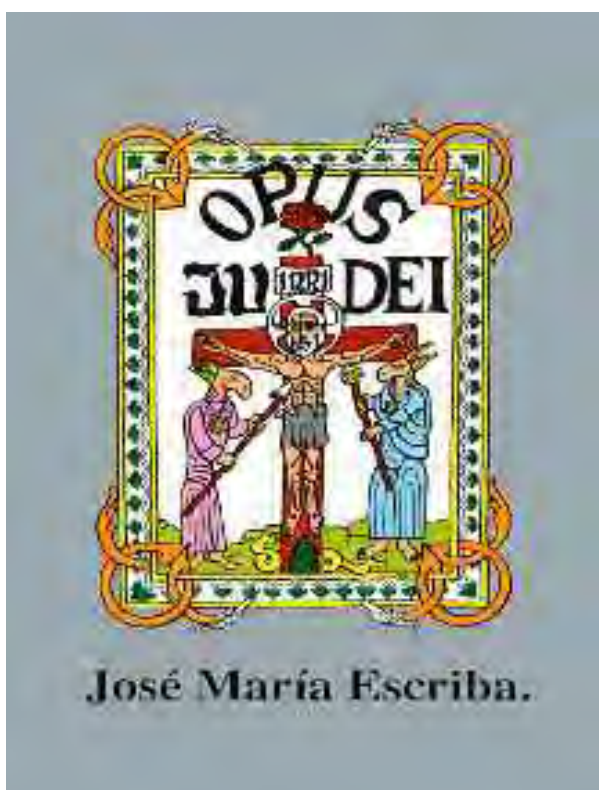
# “OPUS JUDEI” di José María Escriba (CANONIZZATO?)

del sac. dott. Luigi Villa

Publicato su “Chiesa viva” n. 353, settembre 2003

**Sì!** Dopo la “beatificazione”, avvenuta il 17 maggio 1997, seguì, a spronbattente, anche la “canonizzazione” il 9 gennaio 2002. Sembrerebbe, perciò, il caso di dire l’assioma popolare: «Cosa fatta, capo ha!». Ma è proprio così?.. Non essendo un dogma, questo detto popolare, lo si potrebbe sottomettere a una specie di verifica per ogni caso, come questo. E Noi l’abbiamo già fatta questa verifica anche quando fu “beatificato” con un articolo dal titolo: «Una “Beatificazione” sbagliata?»<sup>1</sup> portando le nostre riflessioni ad hoc su “documenti” e “fatti” che ci portarono a dire che «quando si è annunciata la sua “beatificazione” e si è parlato di “un servo di Dio”, del quale si affermava che “constano le prove delle virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità, tanto innanzi a Dio come dinanzi al prossimo, così come delle virtù cardinali... praticate in modo eroico», quanti avevano

avuto relazioni personali con lui non avevano potuto credere che quelle frasi del “Decreto Pontificio” del 9 aprile 1990 potessero riferirsi a Josearí Escribà de Balaguer! Per questo, anche adesso, di fronte al “fatto compiuto” della sua “canonizzazione” – anche prescindendo dalla valutazione che si può fare della sua Opera, l’Opus Dei! – non possiamo restare indifferenti, perché è ben difficile per Noi, che abbiamo prodotto tante opere e manoscritti sulla sua vita e opere, credere e ritenere che Josemaría



Copertina del libro: “Opus JuDei”.

Escribà sia stato per davvero un modello di santità da proporre!

Ma allora, come poter parlare di “infallibilità papale” in questa “causa di canonizzazione”?.. ma, forse, pochi sanno che questo problema dell’“infallibilità papale”, su questo piano, è un problema ancora aperto tra i migliori teologi dogmatici<sup>2</sup>. Chi lo volesse chiarificare, può leggere tali Autori, quali, ad esempio, il celebre teologo dogmatico **prof. Brunero Mons. Gherardini**, già titolare della cattedra di Ecclesiologia ed Ecumenismo nell’Università Lateranense, e già **Consulore per le “Cause dei Santi”**.

Noi, qui, ci limiteremo a citare la dottrina cattolica sulle “canonizzazioni”, che togliamo dal “Compendio di Teologia Dogmatica” di **Ludovico Ott-Marietti** Edit. 1969, p. 502: “Oggetto dell’infallibilità” (della Chiesa).

Leggiamo:

1. **Oggetto primario dell’infallibilità sono le verità formalmente rivelate, concernenti la Fede e i costumi:** (“De Fide” – D. 1839 – DS. 3074);
2. **Oggetto secondario dell’infallibilità** sono quelle verità di fede e di morale che, benché non formalmente rivelate, sono però strettamente connesse con le rivelate. (Sent. Certa (D. 1839 - Ds. 3074). Quindi, ciò emerge dal fine dell’infallibilità stessa, che è quello di “santamente custodire e fedelmente esporre il deposito della fede” (D. 1836 - DS. 3070).

<sup>1</sup> Cfr. “Chiesa viva” nn. 297-298, luglio-agosto e settembre 1999.

<sup>2</sup> Cfr. Prof. Brunero Mons. Gherardini, “Canonizzazione e infallibilità” in

“DIVINITAS – Rivista Internazionale di ricerca e di critica teologica” – Città del Vaticano, Roma, pp. 196-221.

Appartengono, invece, all'oggetto secondario dell'infallibilità:

- a. **le conclusioni teologiche (...)**;
- b. **i fatti storici (...)**;
- c. **le verità di ragione naturale (...)**;
- d. **la canonizzazione dei Santi**, e cioè il giudizio definitivo che un membro della Chiesa è entrato nella beatitudine eterna, e perciò fatto oggetto del culto pubblico.

\*\*\*

Nonostante questa base, rimane ancora la possibilità di porsi la domanda: come è possibile arrivare a una soluzione definitiva di "canonizzazione" senza aver risolto, da parte del Tribunale della Chiesa, ogni singolo problema riguardante la statura storica-spirituale-ecclesiale della persona destinata appunto ad essere esaminata sotto tutti gli aspetti sopra citati? L'ambiguità e la confusione non sono, forse, i sintomi dei nostri tempi?

**Leone XIII**, nella sua enciclica "**Humanum Genus**", a proposito della massoneria, scrisse: «**Smascherarla significa vincerla!**». Lo stesso metodo andrebbe usato, forse, anche per **l'Opus Dei!** Cercando la chiarezza nel suo vero intimo se ne scoprirebbero le radici, si stabilirebbero i rapporti tra le sue idee tipiche e si troverebbero le sorgenti che irrigano le strutture di quell'organismo **ormai radicato nel terreno ecclesiale, sì da aver reso l'Opera addirittura una "Prelatura" nella Santa Sede!**

È ovvio, perciò, che lo studio storico su questo fondatore dell'Opus Dei debba essere tuttora possibile, oltre che doveroso!

Riprendo in mano, così, un libro che feci arrivare, anni fa, da Santafé de Bogota, dove era stato "Impreso en Orion Editores-apartado Aéreo 37797 – Santafé de Bogotá, D.C. Colombia", col titolo: "**OPUS JUDEI – José María Escriba**". Ne sunteggerò, perciò, il capitolo II, "**La vida occulta de Escriba de Balaguer**", non certo per farne uno scandalo – anche se, necessariamente, polemico! – ma perché impossibile, dopo averlo letto, rimanere indifferenti, o restare neutri, o porsi nel cosiddetto "**giusto mezzo**".

Sarà, però, un altro grido d'allarme, o almeno un campanello intenzionale per coloro che cercano seriamente la "**Verità**", quella "**Verità**" che Gesù stesso ebbe a dire: "**vi farà liberi!**" (Jo. 8, 32)!

## LA VITA SEGRETA D'ESCRIVÀ DE BALAGUER

**Tutte le biografie del "Padre"**, scritte dai suoi collaboratori e membri dell'Opera sono, come norma, **false e menzognere, perché tacciono tutto ciò che potrebbe nuocere alla sua vera personalità.**

Sono come sepolti nel più profondo segreto:

- **la sua origine giudaica;**
- **l'origine cripto-giudaica della sua dottrina;**
- **il suo sviluppo intellettuale, pure limitato all'Opus,**
- **i suoi animatori occulti;**
- **la sua omosessualità,**
- **le sue relazioni con certi gruppi sovversivi...**

Lui stesso ha saputo creare il suo romanzo biografico che non corrisponde affatto alla realtà. **Nella sua persona, infatti, c'è un'ambiguità, una scissione, una separazione: l'autentico e il falso, il reale e il mistico, il volto amabile e quello severo, le tante contraddizioni...**

**La creazione del mito, la "deificazione" della sua persona è una delle tecniche utilizzate da tutte le sette per farne un culto di venerazione, un capo carismatico che, grazie a un lavaggio del cervello, fissano gli occhi sul "capo" che li manipola e li conduce.**

La sua biografia, dunque, è talmente artificiale che egli nascose persino il suo nome di **Escriba**, il nome che portò dalla nascita, che si trova scritto sul registro civile, il nome di famiglia che significa, etimologicamente, "**dottore e traduttore della Legge presso gli Ebrei**"<sup>3</sup>.

Aveva, quindi, ragione **José Ortega**, professore in Diritto Penale, quando il 26 giugno 1975 ebbe a dire, in una intervista: «**Io ho letto la Biografia di Josémaría Escrivà. Dopo, io pensai all'uomo che c'era dietro quello scritto e doveti concludere che non si può scrivere una biografia di Josémaría Escrivà**»<sup>4</sup>.

L'Opus, perciò, è una sola persona: l'Opera è il Padre e la sua personalità è la pietra angolare sulla quale giace tutto il fondamento dell'Opus. "**La Storia dell'Opus Dei è la biografia medesima del Fondatore**"<sup>5</sup>.

\*\*\*

**Non nacque sano**<sup>6</sup>. Fu esaminato da vari medici che ne constatarono la gravità. **Soffriva di convulsioni**, che oggi si dicono di "**epilessia**". La situazione finanziaria del padre era grave, per cui la sua famiglia viveva in povertà e in ristrettezze finanziarie. Il padre non godeva una buona reputazione nel paese, ed era sull'orlo del fallimento.

In queste condizioni, la sua entrata in seminario di Logofrio fu piuttosto una questione di sopravvivenza che una vocazione al sacerdozio. Lui stesso ebbe a dichiararlo apertamente: «**Io non ho mai pensato che io potessi divenire prete, nè di consacrarmi a Dio. Io non mi sono mai**



Josemaría Escrivà de Balaguer.

<sup>3</sup> Cfr. Dizionario Enciclopedico CODEX, p. 504.

<sup>4</sup> Cfr. Salvador Bernal, "**Monseñor Josémaría Escrivà de Balaguer**", Editorial Rialp 1979, p. 9.

<sup>5</sup> Cfr. Jesús Unfant, "**La prodigiosa avventura dell'Opus Dei**", p. 10.

<sup>6</sup> Cfr. Michael Walsh, "**El mundo secreto del Opus Dei**", p. 24.

posto questa questione, perché io pensavo che quello non era per me. Inoltre: L'idea di divenire prete, mi annoiava nella misura che io mi sentivo anticlericale»<sup>7</sup>.

Il biografo ufficiale e membro dell'Opus, **Salvator Bernal**, dovette riconoscere e confessare che «noi sappiamo che Escrivà non s'interessava per un'educazione ecclesiastica... l'idea di diventare prete non l'attirava»<sup>8</sup>.

Una sua contemporanea, **Paula Roy**, ha anch'essa affermato che «nel suo comportamento, niente fa pensare a una vocazione al sacerdozio»<sup>9</sup>.

E allora, quale fu il comportamento di Josemaría quando entrò nel seminario di Logroño? Ha risposto lui stesso. «Io non aveva alcuna virtù, neppure una peseta!»<sup>10</sup>

Vale a dire: pensava solo ai problemi umani: **il denaro, il finanziamento, le pesetas**. E si vantava di essere un «ghiozzo» (= grosso martello a testa quadrata)!

Essendo gracile di salute, fu ammesso come esterno. Aveva 16 anni. Poi, passò al seminario di Zaragoza, indi in quello di Logroño, dove rimase dall'ottobre 1918 al settembre 1920, quando **fu cacciato da quel seminario perché "omosessuale"**<sup>11</sup>

Ritornò, poi, a Zaragoza, protetto dallo zio **Carlos Albas**, all'epoca canonico e arcidiacono di Seo. Da notare, però, che Don Carlos, che conosceva bene il nipote Josemaría, non fu presente alla sua Prima Santa Messa, nonostante che fosse stato lui a introdurlo di nuovo nel seminario di Zaragoza, dove un professore lo **definì "instabile e arrogante"**, mentre i suoi compagni di studio lo dissero «**un giovane che amava la vita comune, reticente, di un temperamento che è talora rigido e violento, mentre altre volte esplose in eccessi di collera imprevisi e violenti**»<sup>12</sup>.

Alla fine degli studi ecclesiastici, **celebrò la sua Prima Messa a Pilar**, nella Cappella della Santa Vergine, il 28 marzo 1927. **Vi erano presenti solo una dozzina di persone, il che dimostra quanta poca simpatia avesse la gente a tutti i livelli, di questo neo-sacerdote!**

In quel periodo, egli faceva parte di un gruppetto di giovani sacerdoti che volevano lasciare le loro parrocchie originali per restare a Madrid. Uno storico di quel tempo, sulla vita di Josemaría scrisse che «**quella parte della sua vita è molto tenebrosa!**»<sup>13</sup>.

Quanto, poi, ai suoi presunti studi in Diritto, il suo segretario personale, **Antonio Perez**, dice che «**Padre Escrivà non era un gran giurista, come ci aveva fatto credere. Io dubito realmente s'egli ha fatto per davvero i suoi studi in Diritto. Io non ho mai visto il suo diploma di licenza, come le cose si svolgevano nell'Opera se avesse avuto questo diploma, l'avrebbe certamente esposto in un quadro d'oro... Ad ogni modo, non era affatto amatore del Diritto, anzi ne aveva una certa avversione!**»<sup>14</sup>



Josemaría Escrivà de Balaguer.

Comunque, l'avvocato **Felix Pons** racconta che il Padre Josemaría gli disse «**che egli aveva, a Zaragoza, un buon amico che mi lascerà passare senza esami e mi donerà il diploma!**»

Purtroppo, in lui c'era ben di peggio, come lo insinuavano in molti, e cioè che **Escrivà aveva come un'ossessione, un "piccolo errore", una anomalia nel suo comportamento sessuale. Egli era "omosessuale", un floscio. Fin dalla giovinezza egli era cosciente della sua natura sessuale diversa, contraria.** Già nel seminario di Logroño aveva dei problemi di natura. Durante la sua pubertà, a Zaragoza, attirava attenzione «**perché egli non frequentava mai delle ragazze**». Una tendenza, questa, che ebbe per tutta la sua vita. Un anno prima della sua morte, il 23 giugno 1974, nel teatro Coliseo di Buenos Aires, gridò: «**Preghate per tutti i preti-peccatori come me – affinché non facciamo delle stupidaggini!**»<sup>15</sup>.

Quando era superiore del seminario di Zaragoza, egli si lavava da capo a piedi ogni giorno, mentre i seminaristi non lo facevano mai.

<sup>7</sup> Cfr. Salvador Bernal, *op. cit.*, p. 55.

<sup>8</sup> Idem, p. 59.

<sup>9</sup> Idem, p. 31.

<sup>10</sup> Idem, p. 31.

<sup>11</sup> Idem, p. 147.

<sup>12</sup> Cfr. Daniel Artigues, «El Opus Dei en España», p. 17.

<sup>13</sup> Cfr. Yvon Le Vaillant, «La Santa Mafia», p. 11.

<sup>14</sup> Idem, p. 19.

<sup>15</sup> Cfr. Salvador Bernal, *op. cit.*, p. 90.



Josemaría Escrivà e Alvaro del Portillo.

Un esempio: un giovane, di nome **Laureano**, era uscito dall'Istituto di **"Porta Coeli"** (un istituto di giovani delinquenti, dipendenti del Tribunale per giovani), e divenne membro dell'Opus Dei. Un giorno, il padre Josemaría se ne andava per Malaga, senza un motivo evidente. Ricardo Laureano lo accompagnava. Al ritorno, il giovane venne a sapere che il padre Escrivà disse al superiore di un convento che l'aveva tolto da Porta Coeli, ma che poi era uscito dall'Opus Dei, e l'aveva portato lì per sbarazzarsi di lui! A quei tempi, dal 1934 al 1935, l'Opus aveva solo sette membri e ciascuno viveva ancora presso la propria famiglia, eccetto **Laureano, omosessuale, che abitava alla residenza, insieme con Escrivà**<sup>16</sup>.

L'Autore **Vicente Gracia**, nel suo romanzo: **"En el nombre del Padre"**, pubblicato nel 1980, **descrive non pochi incontri amorosi tra Escrivà e alcuni giovani. Questo fremito sessuale intimo di Escrivà, si nota, inevitabilmente, anche nel suo libro di guida spirituale: "Camino"**, di cui riportiamo **alcuni frammenti dei più chiari che tradiscono le tendenze omosessuali d'Escrivà:**

**«Il matrimonio è per il popolo e non per il Regno del Cristo. Come l'alimentazione è una necessità individuale, la procreazione non è che una necessità per la razza, da cui l'individuo può farne a meno...»**<sup>17</sup>.

**«Voi dite che voi volete morire eroicamente, ma non pensate voi che è più eroico morire in un buon letto, come un cittadino ordinario... ma però per dispiacere d'amore?»**<sup>18</sup>.

**«Ma cos'è il segreto della longanimità? L'Amore. Diventate amorosi e voi non vedrete mai più lasciare quel sentimento»**<sup>19</sup>.

**«C'è bisogno di una crociata per la virilità e la purezza che si oppone direttamente contro la dottrina, secondo la quale l'uomo è un animale»**<sup>20</sup>.

**«Dell'oro, dell'argento, dei gioielli... terra, escrementi! Godimento, piaceri sessuali, soddisfazioni dei bisogni... come una bestia, un asino, un porco, un gallo, un toro...»**<sup>21</sup>.

Secondo il Fondatore, **"la sessualità non viene che al quarto o al quinto posto presso un uomo normale"...**

Il **"Padre"** amava ripetere: **«Fino all'età di 26 anni, io la ignoravo. Io desideravo questa stupidaggine di tenerezza, d'unità, d'amore...»**<sup>22</sup>.

**Dai suoi amici più intimi, egli era conosciuto per questa passione.** Una delle amicizie più intime di Escrivà, ben camuffata, fu quella con **Isidoro Zorzano, al quale egli dichiarava il suo amore ardente sotto tutti gli aspetti. E molte persone in Spagna, ne sapevano qualcosa di lui**<sup>23</sup>.

Ed Escrivà ne era così ossessionato che **«prescrisse che i "quadri" dell'Opus non potevano più avere dei segretari femminili, ma dei segretari maschili»**<sup>24</sup>.

Quando, nel 1946, Escrivà si stabilì a Roma, venne in contatto con **Alvaro del Portillo**, che poi divenne suo successore, Prelato dell'Opus Dei e Vescovo. **Fu un tutt'uno con lui.** Escrivà l'ha accentuato: **«Ebbene, noi ci amiamo. Certo, noi ci amiamo, e questo è il miglior complimento che ci possono indirizzare».** E insisteva che **«i peccati dell'uomo rientrano nel palmo della mano. Un palmo che passa dalla tasca del pantalone all'apertura dei calzoncini»**<sup>25</sup>.

**Persino nelle Cappelle e nelle chiese dell'Opus Dei si trovano sempre delle pitture e sculture d'angeli e arcangeli, dei bei giovani maschi che uccidono gloriosamente con le loro spade degli uomini della terra; nel sudore e negli occhi dei quali però si vede la fiamma del desiderio!**<sup>26</sup> **Erotici, lussuriosi, tentatori!**

<sup>16</sup> Cfr. Maria Angustias Moreno, **"La otra cara del Opus Dei"**, p. 28 ss.

<sup>17</sup> Cfr. Josemaría Escrivà, **"Camino"**, p. 28.

<sup>18</sup> Idem, p. 734.

<sup>19</sup> Idem, p. 999.

<sup>20</sup> Idem, p. 121.

<sup>21</sup> Idem, p. 677.

<sup>22</sup> Cfr. Salvador Bernal, **op. cit.**, p. 170.

<sup>23</sup> Idem, p. 145.

<sup>24</sup> Cfr. Alberto Moncada, **"Historia oral del Opus Dei"**, p. 158.

<sup>25</sup> Cfr. Luis Carandell, **"Vida y milagros de monseñor Escrivà de Balaguer"**, p. 100.

<sup>26</sup> Cfr. Luis Carandell, **op. cit.**, p. 110.

# OPUS DEI

## – crociata occulta –

del sac. dott. Luigi Villa

Publicato su "Chiesa viva" n. 409, ottobre 2008

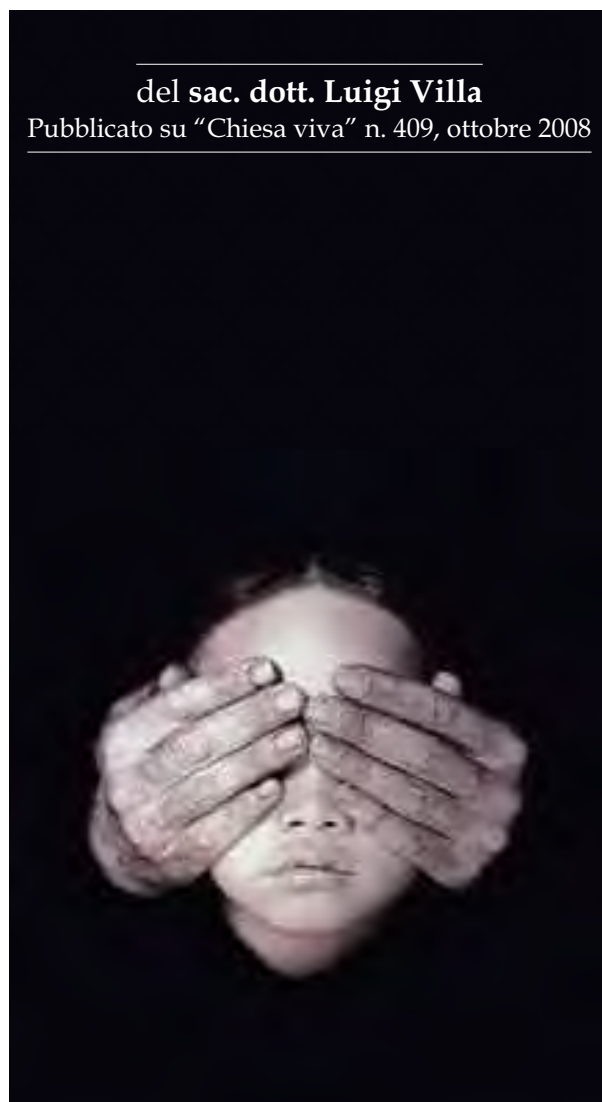
**I**n questi ultimi anni si è riaccesa la polemica sulla natura e sul ruolo dell'Opus Dei. Anche quest'ultimo viaggio intercontinentale di Benedetto XVI, in Australia (luglio 2008), col suo immediato trasferimento al "Kenthurst Study Centre" in una casa dell'Opus Dei, fa riemergere la curiosità di approfondire quest'organizzazione, ispirata alla "segretezza"; **uno stile che vuole la "potenza" come presunto strumento di "azione pastorale"**.

In realtà, sono oltre 50 anni che l'Opus Dei è accusata di interferenze sistematiche nella vita politica ed economica dei Paesi in cui si trova. È un fatto che quest'associazione ha sempre appoggiato tutte le dittature, purché cattoliche e integraliste, **usando il silenzio negli affari, come arma assoluta**.

Anni fa, l'Opus Dei era salita alla ribalta, quando **Roberto Calvi**, Presidente del Banco Ambrosiano, fu trovato impiccato sotto un ponte del Tamigi, nell'agosto 1982.

Il figlio di Calvi, sul "Wall Street Journal" di New York, dichiarò che **il padre non s'era affatto suicidato, perché aveva concluso con l'Opus Dei un accordo per cedere alla società pontificia il 16% del suo impero bancario**, per uscire dalle sue difficoltà.

Difatti, anche secondo "Panorama" (19 luglio 1982), aveva scritto che «... il capo dell'Ambrosiano era considerato dai Prelati vaticani legati all'Opus Dei, **l'interlocutore laico principale per l'attuazione di una serie d'iniziative finanziarie di grande rilievo per lo Stato Pontificio...**». Anche la Commissione parlamentare italiana, facendo inchiesta sulla P2, cercò anche di sapere quali relazioni esistevano tra l'Opus Dei e la P2. Tra i fascicoli dell'archivio segreto di Licio Gelli, trovarono che il N. 72 era intitolato "Opus Dei" e il N. 88, "Vaticano".



Il quotidiano di Madrid "El Pais", i 25 settembre 1982, riferiva che la Commissione parlamentare spagnola d'inchiesta, aveva mandato ai membri dell'Opus Dei la lista di iscritti alla P2, **per sapere se Roberto Calvi, Umberto Ortolani e Licio Gelli erano membri della "Opus Dei"**.

Questa pia "Società Sacerdotale della Santa Croce", detta "Opus Dei", è composta del 2-3% di religiosi, mentre ha arruolato il 98% di laici d'ogni stampo: **militari, industriali, uomini d'affari, politici, magistrati, alti funzionari direttivi dello Stato...**

L'Opus Dei fu fondata nel 1928 da Josemaría Escrivà de Balaguer. Sulla base di un suo libro, intitolato "Camino", **si insegna che i membri dell'Opera devono farsi più con l'opera concreta quotidiana che non con la preghiera**. Quindi, l'Opus Dei è un'organizzazione autoritaria, tecnocratica, avvolta nella segretezza.

**Il suo programma è quello di selezionare "l'élite mondiale" che**

**sappia formare una nuova "potenza"**. Per questo, l'ideologo dell'Opus Dei, **Raphael Calvo Serer**, definì l'Opus Dei **"una forza potenziale"** come mai la Chiesa abbia avuto dopo il Concilio di Trento. Difatti, l'Opus Dei, oggi, in una **novantina di Paesi**, ha **80.000 aderenti**, 13.000 dei quali, detti "numerari" hanno il vincolo del celibato. Inoltre, l'Opus Dei ha circa **50 Università e Collegi**; ha oltre **50 stazioni radio-televisive**; ha circa **15 società cinematografiche**; ha **40 agenzie di stampa**; ha circa **70 giornali di vario tipo**; ha **una banca a Ginevra, un ufficio di cambio a Zurigo, controlla decine di istituti bancari e finanziari; ha imprese di costruzione... Una forza enorme, quindi che può esercitare un'influenza smisurata**.

**L'Opus Dei cerca la potenza; lo prescrive persino nel suo Statuto, come mezzo peculiare di apostolato. La segretezza, perciò, è un organismo di potere occulto, che esige dagli affiliati il silenzio totale.**

Il suo primo campo d'azione fu la Spagna, dove appoggiò il franchismo dal 1941 al 1975. Nel Governo di Franco aveva ministri, sottosegretari, capi di Stato Maggiore. Oggi, pur nel Governo socialista, ha più di 20.000 aderenti. La più grande multinazionale, a capitale spagnolo, la **“Ruiz Mateos Sociedad Anonima” (RUMASA), ha controllato più di 300 imprese e 21 banche.**

Anche il campo politico è nel giro dell'Opus Dei.

In Cile, ad esempio, partecipò alla congiura contro il presidente Salvador Allende, specie col suo giornale **“Que Pasa”**; come spianò la strada a Pinochet. **Ma la sua influenza si estende in tutta l'America Latina.**

Si sa, ormai, come l'Opus Dei possiede una sua organizzazione laica che può operare anche al di fuori dell'autorità dei Vescovi di tutte le gerarchie ecclesiastiche nazionali.

Da sapere che il fondatore dell'Opus Dei, Escrivà de Balaguer, si diceva ispirato direttamente da Dio. Nel giornale segreto della Società, **“Cronica”**, si legge, a più riprese: **«... sulla dottrina della filiazione divina, in virtù della quale per volontà diretta di Dio, Escrivà è il vero padre in terra dei membri dell'Opus Dei».**

Sempre su **“Cronica”**, Escrivà scrisse che nella Chiesa **«... vi si trova del vero marciume, e in certi momenti si direbbe che il Corpo Mistico del Cristo è un cadavere in decomposizione che puzza».** Per Escrivà, solo l'Opus Dei è **“santa, immutabile, eterna”.**

Ciò che fa assomigliare di più l'Opus Dei a dei “servizi segreti” è la difficoltà non ad entrare, ma ad uscirne, cosa quasi impossibile.

Con il pontificato di **Karol Wojtyła, l'Opus Dei divenne addirittura “Prelatura” personale del Papa, il che permetteva all'Opera di estendersi, senza più controlli, su tutte le diocesi del mondo.** Non a caso fu chiamata **“polipo di Dio”** e **“Santa mafia”.**

Quest'ultimo titolo lo si può dire ben appropriato dalle non poche uscite da esso da parte di tanti, come, ad esempio, dal professore dell'Università di Oxford, **John Roche**, che fu anche direttore in quella Società, che abbandonò perché si era convinto che era un'organizzazione **“pericolosa”** che nessuno conosce, benché sia un esercito occulto con enorme capacità operativa, che può mettere in campo decine di migliaia di funzionari, ministri, industriali, generali, banchieri, politici, inseriti nelle sue strutture di una novantina di Paesi. **I suoi uomini principali sono ai posti chiave della Gerarchia vaticana, nella Congregazione dei Vescovi, del clero, nella Segreteria di Stato, nella**



Giovanni Paolo II e Navarro-Valls.

diplomazia. È una Società teologica-tecnocratica che dà tecnici, dirigenti, preparati e inseriti tuttora in tutti i campi.

**Il Papa Wojtyła condivideva l'integralismo di quella Società, perché anche Lui credeva nell'efficacia dei mezzi secolari, del potere, del denaro, del prestigio, della cultura, per la “evangelizzazione”.**

Più di una volta, Egli ebbe a dire ai Cardinali che **l'aspetto più positivo** dei suoi viaggi furono **“gli incontri con i potenti della terra”.**

Oggi, è più che chiaro che **Giovanni Paolo II, come Papa, dovette molto all'Opus Dei, anche per la sua ascesa al trono di San Pietro, come pure per farsi conoscere.**

Già a Cracovia, l'Opus Dei lo aveva invitato a parlare nelle loro università. Anche quando veniva a Roma, era invitato a parlare nel **Centro Studi dell'Opera.** Durante il Sinodo dei Vescovi del 1975, le sue dichiarazioni erano state tradotte in molte lingue e distribuite ai Vescovi. Nessuna meraviglia, quindi, che Wojtyła, appena eletto Papa, **andò a pregare sulla tomba del fondatore dell'Opus Dei.**

Il fondo della questione sta nel fatto che la distruzione che la **devozione moderna** esercita sulla **devozione tradizionale ha per suo maggiore esponente l'Opus Dei!**

Mentre l'Opus benedettina sintetizza la **devozione tradizionale**, l'Opus di Escrivà sintetizza la **decadenza della devozione moderna.**

Inizio con due testi tra loro contrastanti: uno di Gesù, l'altro di Escrivà de Balaguer.

- a. **«Il mondo Mi odia perché dimostro che le sue opere sono malvagie... Non amerai il mondo né le cose che stanno nel mondo. Se qualcuno ama il mondo, l'amore del Padre non cade su di lui»** (Jo. 15,19; 12,5).



Il simbolo dell'Opus Dei contenente la Rosa e la Croce.

b. «Il Signore non mi ha dato la vocazione religiosa, e auspiciarla, per me, sarebbe un disordine. Sono un sacerdote secolare che ama appassionatamente il mondo... **Dobbiamo amare il mondo perché il mondo è buono**»<sup>1</sup>.

Ecco l'elenco delle principali eterodossie contenute nelle opere dell'Opus Dei:

1. **La considerazione del professionismo e dell'intellettualismo come obblighi per raccogliere proseliti**, al posto dei compiti e di orazioni<sup>2</sup>. Ma un'ora di studio non è un'ora di preghiera, perché ambiti differenti, anche se non divergenti. Lo studio non sostituisce la supplica.
2. **Attivismo come idolatria del lavoro**. Considerazione dell'uomo come "faber", e considerazione del tempo come "il tempo è denaro"<sup>3</sup>. È dimenticare che il lavoro non è il fine dell'uomo, bensì la contemplazione.
3. **Autonomia nell'ordine temporale. L'Opus Dei lascia assoluta libertà ai suoi membri nelle scelte politiche. Questo pluralismo politico ha permesso che i membri fossero socialisti, marxisti, liberali e persino massoni.**
4. **LA RICONCILIAZIONE CON IL MONDO. Questo è l'errore più profondo dell'Opus Dei.** Il non distinguere tra il mondo in senso cronologico, in sé buono, e

il mondo nel senso teologico, che assorbe tutto il male che deve essere combattuto dal cristianesimo.

5. **L'ecumenismo irenista e sincretista, che costituisce la città secolare, relativista e massonica.** In "Camino", Escrivà scrive: «Non teniamo nemici, solo amici. Amici della destra e dobbiamo **«essere aperti senza alcuna discriminazione a persone di tutti i credi religiosi e di tutte le ideologie»**<sup>4</sup> (Conversazioni, prologo). «Questo spettacolo (del pluralismo ideologico) mi rende lieto, perché è il segnale che tutto funziona, grazie a Dio»<sup>5</sup>.
6. **La santità è ridotta a una vita normale e ordinaria.** Ma questo è una deformazione del messaggio cristiano.
7. **Una rigida concezione della disciplina interiore e dell'obbedienza ai superiori, di tipo prettamente massonico.** Nella Costituzione dell'Opera si legge: «Smetti di essere te stesso per essere l'Opus Dei». **Per cui, una persona presa all'Opus Dei è obbligata ad obbedire incondizionatamente ai superiori prima che ai suoi genitori o parenti.** Per questo, fu anche detta "Massoneria bianca".
8. **L'assoluzione dell'antropocentrismo e del volontariato hanno fatto di Dio un essere contingente.**
9. **Il rifiuto della vita (intellettuale) speculativa e l'esaltazione, invece, dell'uomo "faber".** «Il Signore collocò il primo uomo nel Paradiso perché lavorasse!»
10. Lo storicismo: **«L'Opus Dei non avrà nessun problema di adattamento nel mondo, mai si incontrerà nella necessità di aggiornarsi e di adattarsi, perché tutti i suoi soci sono nel mondo.** Perché la voce di Cristo si faccia ascoltare nel mondo, è necessario che il clero parli e sia sempre presente». **«Non ci interessa la perfezione evangelica e molto meno ci interessa la vita cosiddetta della perfezione evangelica... Questo cammino non è il mio, né quello dei soci dell'Opus Dei... Non è necessario parlare dell'adattamento al mondo o alla società moderna; nessuno si adatta a quello che ha come proprio»**<sup>6</sup>.

Visto questo, alla luce delle sue stesse Costituzioni, possiamo affermare che la sua dottrina e spiritualità sono chiazze di eterodossia: **attivismo, materialismo, mondialismo, filo-calvinismo, abbassamento della santità, giansenismo, sincretismo... il tutto qualificabile come "errori" contenuti nell'Opus Dei e nel suo fondatore.**

<sup>1</sup> Cfr. Mons. Escrivà de Balaguer, "Omelia", nel campus dell'Università di Navarra, 8 ottobre 1967.

<sup>2</sup> Cfr. Escrivà de Balaguer, "Camino" n° 334-335.

<sup>3</sup> Idem, n° 354-356.

<sup>4</sup> Cfr. Escrivà de Balaguer, "Camino" n° 838.

<sup>5</sup> Cfr. "La Nación", Buenos Aires, 15 febbraio 1980.

<sup>6</sup> Cfr. Mons. Escrivà de Balaguer, "L'Osservatore della domenica", maggio-giugno del 1968.